

Art. 1.

FORMAZIONI E MOVIMENTI.

Formazioni della compagnia in ordine chiuso. — 153. Le formazioni della compagnia in ordine chiuso sono:

- a) plotoni affiancati (fig. 14);
- b) linea di fianco (fig. 12);
- c) colonna (fig. 13);
- d) linea di fronte (fig. 14).

Formazioni della compagnia.

Plotoni affiancati.

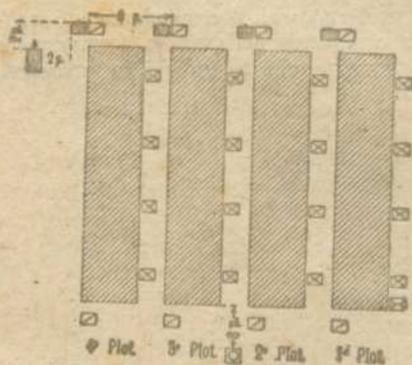


Fig. 14

Linea di fianco.



Fig. 12

Colonna.

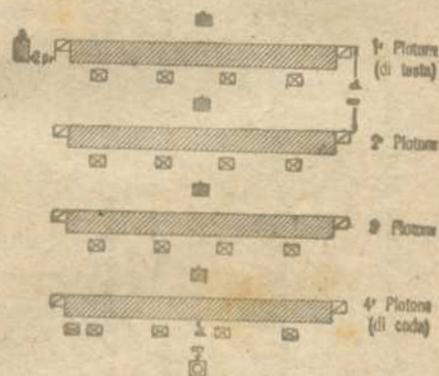


Fig. 13

Linea di fronte.

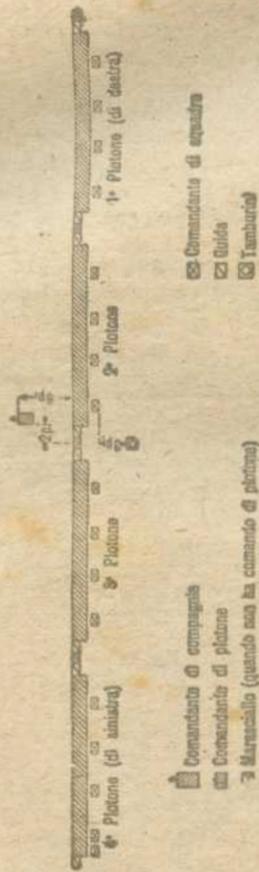


Fig. 44.

NOTE.

1. Gli zappatori ed i trombettieri stanno di massima in riga ed rispettivi plotoni; eccezionalmente formano due distinti drappelli e si dispongono; i trombettieri a destra (dietro nella linea di fianco) dei tamburini, gli zappatori a destra (dietro nella linea di fianco) dei trombettieri.

2. I drappelli di zappatori, trombettieri e tamburini possono tutti, ed alcuni, essere chiamati alla testa della compagnia.

Le formazioni colonna e linea di fronte sono da considerarsi come eccezionali; perciò gli esercizi ad esse relativi debbono essere limitati al puro indispensabile.

Adunata. — 154. Al comando

Adunata,

ciascun capo plotone fa adunare il proprio riparto nella formazione di fianco (se non è ordinato diversamente) e quindi lo conduce di corsa dove si trova il comandante della compagnia e lo dispone nella formazione indicata dal comandante, sul posto o marciando.

Allineamento. — 155.

1°) **Compagnia coi plotoni affiancati.** Nei casi eccezionali in cui occorra rettificare l'allineamento della compagnia, ferma in questa formazione, il comandante vi provvede con opportuni cenni ed avvertimenti.

2°) **Compagnia in colonna.**

Destr (o sinistr) — RIGA.

I capi-plotone si recano a destra (o sinistra) dei loro plotoni, a due passi in fuori, li allineano rettificando, quando occorra, i lievi errori di posizione rispetto al plotone che precede e ritornano al loro posto al comando *visi* del comandante della compagnia.

Quando sia necessario di correggere prima la posizione delle guide, si comanda:

Guide di destra (o di sinistra) sulla linea.

Le guide si recano in fuori secondo le indicazioni del comandante, si coprono dietro quella di testa e prendono l'esatta distanza da essa.

Rettificata la posizione delle guide, la compagnia viene allineata coi comandi su detti.

3°) *Compagnia in linea di fronte.* Si allinea con comandi e modi analoghi a quelli indicati per il plotone. Per allineare la compagnia su una linea più avanzata, si può anche collocare prima il plotone di destra, o di sinistra, sulla nuova fronte.

Marcia. — 156.

1°) *Compagnia coi plotoni affiancati.* La direzione della marcia è normalmente affidata alla guida di testa del plotone di destra o di sinistra, a seconda che i capi-plotone si trovano a destra od a sinistra dei loro riparti.

2°) *Compagnia in linea di fianco.* La direzione della marcia è affidata alla guida di testa del plotone di testa.

3°) *Compagnia in colonna.* La direzione della marcia spetta normalmente alla guida di destra del plotone di testa.

Le guide dalla parte della direzione devono essere sempre coperte fra loro ed alla prescritta distanza. Eventuali errori in direzione o in distanza devono essere corretti a grado a grado per non produrre disordine nei plotoni.

Giova che il punto di direzione sia indicato altresì alla guida del secondo plotone.

4°) *Compagnia in linea di fronte.* La direzione della marcia è, di regola, al centro (guida di destra del plotone centrale, se il numero dei plotoni è dispari; guida di destra del plotone immediatamente a sinistra del centro, se il numero dei plotoni è pari).

Quando un ostacolo faccia intoppo alla marcia, qualunque dei capi-plotone può rivolgere il suo riparto per fianco e per fila, o disporlo a frotta, senza attendere ordini. Il plotone riprende poi, appena possibile, il suo posto nella formazione di fronte.

Allargare o restringere gli intervalli. — 157.
Compagnia coi plotoni affiancati, ferma o in marcia:

Per allargare gli intervalli:

Dal 2° (o 3°) plotone o pure Dal plotone di destra (o di sinistra) a... passi.

Per restringere gli intervalli:

Sul 2° (o 3°) plotone o pure Sul plotone di destra (o di sinistra) a... passi.

Cambiamenti di direzione. — 158.

1°) *Compagnia in qualunque formazione, ferma od in marcia:*

Dietro—FRONT.

Tutti volgono contemporaneamente la fronte nella nuova direzione.

Nella compagnia coi plotoni affiancati od in linea di fianco, i capi-plotone, dopo eseguito il movimento, si portano di corsa alla testa dei loro plotoni.

Nella compagnia in colonna, dopo eseguito il movimento, qualora la nuova direzione debba essere mantenuta per qualche tempo, il comandante dà il comando:

A posto;

a questo comando i capi-plotone, i serrafila ed i tamburini vanno a porsi di corsa in posizione corrispondente a quella che avevano prima.

Nella compagnia in linea di fronte i capi-plotone, dopo eseguito il movimento, entrano nella nuova prima riga. Qualora la nuova direzione debba essere mantenuta per qualche tempo, ovvero debbasi eseguire il fuoco, il comandante dà il comando:

A posto.

A questo comando i capi-plotone vanno a collocarsi

a destra dei rispettivi riparti, i serrafle ed i tamburini vanno a porsi di corsa dietro la compagnia, in posizione corrispondente a quella che avevano prima.

2°) Compagnia coi plotoni affiancati, ferma od in marcia:

Compagnia a destra (o sinistra)—MARC'.

Il cambiamento di direzione si compie normalmente avanzando; perciò la compagnia, se ferma, viene precedentemente messa in marcia.

Il plotone di destra (o di sinistra) con movimento per fila si volge nella direzione indicata dal comandante della compagnia, gli altri plotoni, con movimento analogo, affrettando il passo, o mettendosi di corsa, si portano alla stessa altezza del plotone di base e proseguono quindi la marcia nella nuova direzione.

Se, eccezionalmente, la compagnia esegue il cambiamento di direzione senza avanzare, il plotone di destra (o di sinistra) spostando obliquamente le file si dispone nella direzione indicata dal comandante, mentre gli altri plotoni con movimenti analoghi si portano sul nuovo allineamento.

3°) Compagnia in linea di fianco, ferma od in marcia:

Per fila destr (o sinistr)—MARC'.

Il plotone di testa compie il movimento nel modo prescritto dal n. 123-2°): gli altri plotoni seguono il primo ed iniziano il cambiamento di direzione nel punto dove l'ha iniziato il plotone precedente.

4°) Compagnia in colonna, ferma od in marcia:

Testa di colonna a destr (o sinistr).

Al comando dei rispettivi capi: il plotone di testa esegue subito un *a destra* (o *a sinistra*) e si mette in

marcia, o continua a marciare, nella direzione indicata; gli altri fanno successivamente altrettanto, cambiando di direzione nel punto in cui l'ha cambiata il plotone precedente.

5°) Compagnia in linea di fronte, ferma od in marcia:

Compagnia a destra (o sinistra)—MARC'.

Il plotone di destra (o di sinistra) esegue subito il cambiamento di direzione, secondo le indicazioni del comandante la compagnia; gli altri plotoni con passo affrettato o mettendosi di corsa, si dispongono sul nuovo allineamento.

Quando la compagnia esegue il cambiamento di direzione da fermo, ciascun plotone, disposti sul nuovo allineamento, si arresta.

Trasformazioni.

Compagnia coi plotoni affiancati. — 159.

1°) Compagnia ferma od in marcia; disporla in linea di fianco nella stessa direzione:

Avanti in linea di fianco;

o pure:

Dal 3° plotone, ovvero dal plotone di destra (o di sinistra) avanti in linea di fianco.

Il plotone di base (2° plotone, o pure quello indicato nel comando) inizia la marcia o la prosegue; gli altri si incolonnano dietro di esso, prima quelli che stanno sulla sua destra e poi quelli che stanno sulla sua sinistra, segnando, ove occorra, il passo prima di entrare in colonna.

2°) Compagnia ferma od in marcia; disporla in linea di fianco in direzione perpendicolare a quella primitiva:

Plotone di destra (o di sinistra) per fila destr (o sinistr).

Al comando dei rispettivi capi: il plotone di destra (o di sinistra) esegue un per fila e si mette in marcia o continua a marciare nella nuova direzione; gli altri plotoni con uguale movimento si accodano al primo, segnando prima il passo se la compagnia è in marcia.

3°) Compagnia ferma od in marcia; disporla in colonna in direzione perpendicolare a quella primitiva:

Front'a destr (o sinistr) — FRONT.

4°) Compagnia ferma od in marcia; disporla in colonna nella stessa direzione:

Si fa eseguire dapprima un cambiamento di direzione e quindi:

Front'a destr (o sinistr) — FRONT.

5°) Compagnia in marcia; disporla in linea di fronte nella stessa direzione:

In linea di fronte;

o pure:

Dal 3° plotone ovvero dal plotone di destra (o di sinistra) in linea di fronte.

I plotoni prendono, avanzando, i necessari intervalli dal plotone di base (2°, ovvero quello indicato nel comando), quindi ciascun plotone, appena acquistato lo spazio occorrente, al comando del rispettivo capo viene in linea: il plotone di base a destra, gli altri a destra od a sinistra secondo che si trovano a destra od a sinistra del primo.

6°) Compagnia in marcia; disporla in linea di fronte, in direzione perpendicolare a quella primitiva: Si fa eseguire dapprima un cambiamento di direzione e quindi:

In linea di fronte.

Quando si voglia eseguire questa trasformazione sul posto con la compagnia ferma, bisogna prima formare la compagnia in colonna nella direzione voluta, quindi disporla in linea di fronte.

Compagnia in linea di fianco. — 160. Ferma od in marcia:

1°) Disporre la compagnia coi plotoni affiancati nella stessa direzione:

Plotoni affiancati;

o pure:

Plotoni affiancati a destra, 2° plotone a sinistra;

ovvero:

Plotoni affiancati a destra (o sinistra).

I plotoni retrostanti a quello di testa si affiancano a questo, il 2° a destra, gli altri a sinistra, o pure il 2° a sinistra e gli altri a destra, ovvero tutti a destra (o sinistra).

Volendo far prendere intervalli diversi dai normali, si aggiunge al comando l'indicazione: a . . . passi.

2°) Disporre la compagnia coi plotoni affiancati in direzione perpendicolare a quella primitiva:

Plotoni per fila destr (o sinistr) — MARC'.

I plotoni eseguono il per fila a destra (od a sinistra) e conservano gl' intervalli risultanti.

Qualora si vogliano restringere gli intervalli si danno i comandi di cui al n. 157.

3°) Disporre la compagnia in colonna nella stessa direzione:

Plotoni in linea a sinistr (o destr)—MARC' ;

ovvero, se il movimento dev'essere eseguito dai plotoni successivamente al comando dei rispettivi capi

Plotone di testa in linea a sinistr (o destr).

Eseguito il movimento, i plotoni serrano di corsa su quello di testa, alla prescritta distanza.

4°) Disporre la compagnia in colonna in direzione perpendicolare a quella primitiva:

Plotone di testa front'a destr (o sinistr).

Il capo del plotone di testa fa eseguire subito il movimento, gli altri mettono di corsa i loro plotoni, li rivolgono successivamente di fronte e, quando hanno la prescritta distanza, li rimettono di passo.

5°) Disporre la compagnia in linea di fronte nella stessa direzione:

In linea di fronte ;

o pure:

In linea di fronte a destra, 2° plotone a sinistra ;

ovvero:

In linea di fronte a destra (od a sinistra).

Al comando dei rispettivi capi: il plotone di testa va subito in linea a destra; gli altri, prendendo i necessari intervalli, si portano: il 2° a destra di quello di testa e gli altri a sinistra; o pure il 2° a sinistra e gli altri a destra, ovvero tutti a destra (od a sinistra) di quello di testa e, giunti all'altezza del plotone di testa, vengono in linea, a destra od a sinistra, secondo che risultano a destra od a sinistra del plotone di testa.

6°) Disporre la compagnia in linea di fronte in direzione perpendicolare a quella primitiva:

Front'a destr (o sinistr)—FRONT.

I plotoni si volgono contemporaneamente di fronte a destra od a sinistra. I comandanti di plotone si dispongono accanto alla guida che era in testa. Comandanti di plotone e serrafila, se risultano rispettivamente a sinistra ed avanti al plotone passano poi a destra e dietro il plotone stesso al comando *A posto* dato dal comandante della compagnia.

Compagnia in colonna. — 161. Ferma od in marcia:

1°) Disporre la compagnia coi plotoni affiancati nella stessa direzione:

Fianco destr (o sinistr)—DESTR (O SINISTR) ;

e quindi:

Compagnia a sinistra (o destra)—MARC'.

2°) Disporre la compagnia coi plotoni affiancati in direzione perpendicolare a quella primitiva:

Fianco destr (o sinistr)—DESTR (O SINISTR).

3°) Disporre la compagnia in linea di fianco nella stessa direzione:

Plotone di testa fianco destr (o SINISTR) e per fila sinistr (o DESTR).

Al comando dei rispettivi capi: il plotone di testa con movimento di fianco e per fila inizia o prosegue la marcia nella nuova formazione; gli altri plotoni con uguale movimento si dispongono l'uno dietro l'altro in formazione di fianco, segnando prima il passo se la compagnia è in marcia.

4°) Disporre la compagnia in linea di fianco in direzione perpendicolare a quella primitiva:

Plotone di testa fianco destr (o SINISTR).

Al comando dei rispettivi capi: il plotone di testa esegue subito il movimento e quindi si mette in marcia, o continua a marciare nella nuova direzione; gli altri plotoni con uguale movimento si accordano al primo, segnando prima il passo se la compagnia è in marcia.

5°) Disporre la compagnia in linea di fronte nella stessa direzione:

In linea di fronte;

o pure:

In linea di fronte a destra, 2° plotone a sinistra;
ovvero:

In linea di fronte a destra (od a sinistra).

Il plotone di testa sta fermo o continua la marcia, gli altri, al comando dei loro capi, con movimento di fianco e quindi rivolgendosi di fronte, si portano all'altezza del primo, disponendosi a seconda del comando: il 2° plotone a destra di quello di testa e gli altri a sinistra; o pure il 2° a sinistra e gli altri a destra; ovvero tutti a destra (od a sinistra) di quello di testa.

6°) Disporre la compagnia in linea di fronte in direzione perpendicolare alla direzione primitiva:

Si fa eseguire dapprima un cambiamento di direzione e quindi si dispone la compagnia in linea di fronte.

Se la compagnia è in marcia, è da preferirsi passare prima alla formazione di plotoni affiancati, quindi in linea di fronte.

Compagnia in linea di fronte. — 162. Ferma od in marcia:

4°) Disporre la compagnia coi plotoni affiancati nella stessa direzione:

Questa trasformazione si esegue solamente avanzando:

a) *Plotoni affiancati fianco destr (o sinistr);*

oppure:

Plotoni affiancati sul 3° plotone (o sul plotone di destra (o di sinistra).

Al comando dei rispettivi capi, i plotoni con movimento di fianco e per fila iniziano o proseguono la marcia nella nuova formazione, serrando gli intervalli sul 2° plotone ovvero su quello indicato dal comando.

Allorquando si vogliono far prendere intervalli diversi dai normali, si aggiunge al comando l'indicazione a . . . passi.

b) *Plotoni fianco destr (o sinistr) e per fila sinistr (o destr)—MARC'.*

I plotoni eseguono il movimento senza serrare gli intervalli.

2°) Disporre la compagnia in linea di fianco nella stessa direzione:

Fianco destr (o sinistr) e per fila sinistr (o destr)—MARC'.

3°) Disporre la compagnia in linea di fianco in direzione perpendicolare a quella primitiva:

Fianco destr (o sinistr)—DESTR (o SINISTR).

4°) Disporre la compagnia in colonna nella stessa direzione:

a) *Compagnia ferma:*

Colonna.

oppure

Colonna sul 3° plotone (o sul plotone di destra o di sinistra).

Il plotone di base (2°, o quello indicato nel comando) sta fermo.

Al comando dei rispettivi capi, gli altri plotoni con movimenti di fianco e per fila si dispongono dietro al plotone di base, prima quelli che trovansi sulla sua destra e poi quelli che trovansi sulla sua sinistra.

b) Compagnia ferma od in marcia:

Avanti in colonna;

oppure:

Dal 3° plotone o dal plotone di destra (o di sinistra) avanti in colonna.

Se la compagnia è ferma, il plotone di base (2° o quello indicato nel comando) al comando del suo capo inizia la marcia; se la compagnia è in marcia, il plotone di base prosegue la marcia. Gli altri plotoni sono successivamente condotti dai rispettivi capi al loro posto in colonna.

5°) Disporre la compagnia in colonna in direzione perpendicolare a quella primitiva:

Plotoni a destra (o sinistra)—MARC'.

I plotoni eseguono un *a destra* (od *a sinistra*) e quindi serrano sul plotone di testa alla prescritta distanza.

Art. 2.

ESECUZIONE DEL FUOCO.

Premessa. — 163. D'ordinario, nel combattimento, la compagnia esegue il fuoco col plotone in ordine sparso; qualora peraltro essa debba eseguire

il fuoco in ordine chiuso, lo fa nella formazione in linea di fronte, su due righe, e, in casi eccezionali, su quattro righe.

Compagnia in ordine chiuso. — 164. Allorchè la compagnia in ordine chiuso deve eseguire il fuoco, il suo comandante indica il bersaglio, l'alzo da impiegare e la specie del fuoco, e stabilisce il momento di aprire e di cessare il fuoco.

All'uopo, premessa l'indicazione del bersaglio da battere, comanda:

Se deve eseguire fuoco continuo:

Alzo sei (sette, otto . . .) o pure Alzo abbattuto fuoco.

I capi-plotone fanno eseguire il fuoco continuo secondo le prescrizioni indicate per il plotone in ordine chiuso.

Se deve eseguire fuoco a comando:

Alzo sei (sette, otto . . .) o pure Alzo abbattuto plotoni (o pure 1°, 2° . . . plotoni). — fuoco a comando.

Tutti i capi plotoni (o pure i capi dei plotoni designati) fanno eseguire fuoco a comando secondo le prescrizioni indicate per il plotone in ordine chiuso.

Qualora il comandante della compagnia voglia far eseguire questa specie di fuoco successivamente per plotoni, comanda:

Dal plotone di destra (o di sinistra) fuoco a comando.

Al comando dei rispettivi capi e successivamente dalla destra (o dalla sinistra), i plotoni eseguono un solo sparo.

Quando tutti i plotoni hanno eseguito lo sparo, ed il fuoco debba essere continuato, il comandante di compagnia ripete il comando.

Per far cessare il fuoco, il comandante della compagnia comanda o dà il segnale di:

Cessate il fuoco.

Compagnia in ordine di combattimento.
— 165. Allorchè la compagnia è disposta in ordine di combattimento e deve eseguire il fuoco, il comandante della compagnia si limita normalmente ad indicare il bersaglio da battere e lascia ai comandanti di plotone di determinare l'alzo, di far eseguire fuoco continuo od a comando, di interrompere il fuoco e di riprenderlo, secondo l'opportunità.

CAPO IV.

ISTRUZIONE DI BATTAGLIONE.

Avvertenze. — 166. Le prescrizioni che si danno per il battaglione di quattro compagnie sono applicabili qualunque sia il numero di esse.

Nell'istruzione del battaglione la ripetizione di quegli atti elementari in ordine chiuso, che hanno già formato oggetto di precedenti esercizi di plotone e di compagnia, dev'essere limitata a quanto è indispensabile per ottenere il necessario insieme.

Per i movimenti in ordine chiuso che il battaglione esegue come se fosse una sola compagnia, o che le compagnie od i plotoni devono fare nello stesso modo e nello stesso tempo, il comandante del battaglione si vale dei comandi già accennati per la compagnia, preceduti dall'indicazione *battaglione* o *compagnie* o *plotoni*.

Per le trasformazioni che richiedono movimenti differenti o successivi delle compagnie o dei plotoni, i capi di questi riparti fanno eseguire i movimenti necessari valendosi dei comandi dell'istruzione di compagnia o di plotone.

Nelle trasformazioni del battaglione i movimenti sono normalmente eseguiti di passo; se occorre, nelle trasformazioni che si eseguono avanzando o durante la marcia, il comandante del battaglione arresta, a momento opportuno, la compagnia o le compagnie di base, o fa loro rallentare l'andatura, per dar tempo alle altre di raggiungere il loro posto. Quando si presenti la necessità di far eseguire i movimenti a celere andatura, si aggiunge al comando l'avvertimento *di corsa*.

Nel trasformare il battaglione, il comandante può far prendere alla nuova formazione qualsiasi direzione purchè la indichi prima al riparto di base.

Durante le trasformazioni le compagnie che non debbono muoversi vengono messe subito sul riposo; le altre vengono messe sul riposo appena si arrestano nella nuova formazione.

Art. 1.

FORMAZIONI E MOVIMENTI.

Formazioni del battaglione in ordine chiuso. — 167. Le formazioni del battaglione in ordine chiuso sono:

- a) linea di fianco (fig. 15);
- b) colonna (fig. 16);
- c) colonna doppia (fig. 17);
- d) linea di colonne (fig. 18).

Formazioni del battaglione.

Linea di fianco

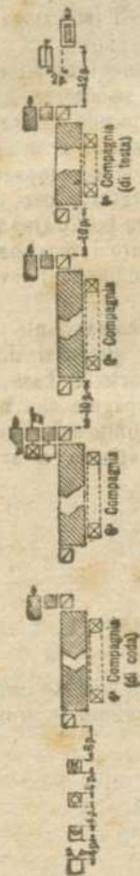


Fig. 15.

Colonna.

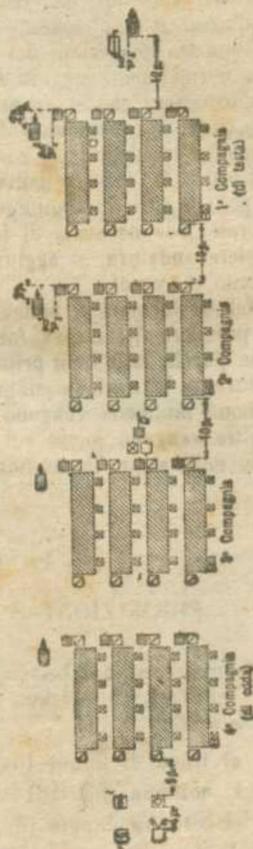


Fig. 16.

Colonna doppia.

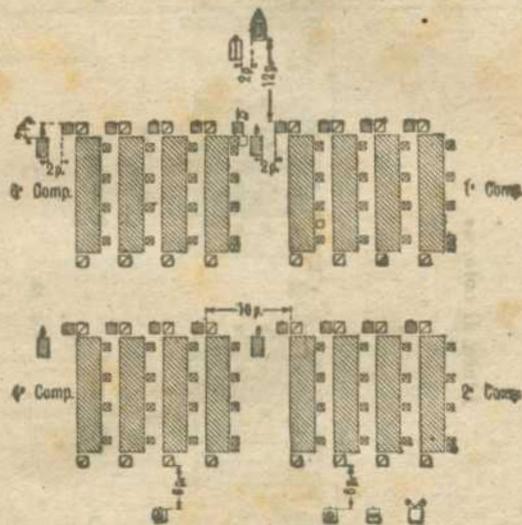


Fig. 17.

Linea di colo. se.

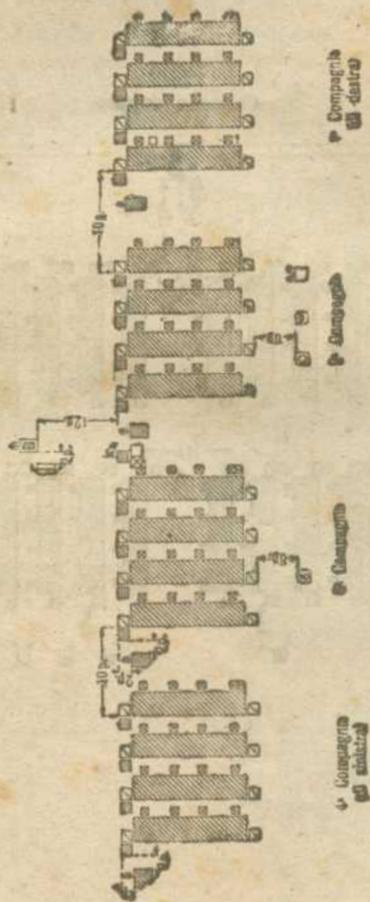


Fig. 18.

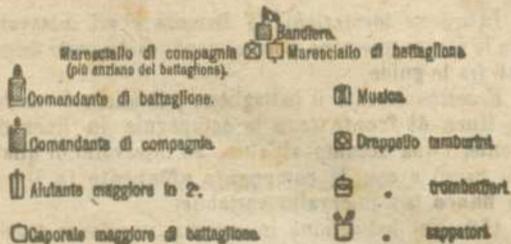


Fig. 15-18.

NOTE.

1. Il personale di truppa dello stato maggiore, quando non è presso il comandante di battaglione, sta in serrafile al 1° plotone della 4ª compagnia.

2. Nel battaglione in linea di fianco, allorché tale formazione è disposta per la marcia su strada, i serrafile si dispongono parte in testa e parte in coda del rispettivo plotone e sulla stessa linea delle guide.

3. Gli zappatori ed i trombettieri rimangono normalmente coi rispettivi plotoni.

4. Quando manca la musica, nella formazione in colonna, i drappelli degli zappatori e dei trombettieri stanno a fianco del drappello dei tamburini, come è indicato per le altre formazioni.

5. La musica e tutti od in parte i drappelli dei tamburini, dei trombettieri e degli zappatori possono essere chiamati in testa al battaglione. In tal caso la musica si dispone a 48 passi dalla testa del battaglione, i trombettieri a 3 passi avanti alla musica, i tamburini a 3 passi avanti ai trombettieri, gli zappatori a 3 passi avanti ai tamburini.

In queste formazioni, le distanze e gli intervalli fra le compagnie sono normalmente di 40 passi misurati fra le guide.

Eccezionalmente il battaglione può anche formarsi in linea di fronte (con le compagnie in linea di fronte, l'una accanto all'altra, ad intervallo di quattro passi) e con le compagnie affiancate in linea di fianco (ad intervallo variabile).

168. Nel battaglione in colonna, in colonna doppia ed in linea di colonne, le compagnie sono normalmente coi plotoni affiancati ed in tale formazione esse vengono appunto considerate nelle trasformazioni delle quali è trattato più innanzi. Le compagnie possono però anche essere disposte in colonna.

Per far passare le compagnie dalla formazione coi plotoni affiancati alla formazione in colonna, il comandante del battaglione dà i comandi seguenti:

1° *Compagnie a destra (o sinistra)*—MARC'.

Le compagnie, senza altro comando, eseguono l'a destra (o l'a sinistra).

2° *Fronte a sinistra (o destra)*—FRONT.

Per far passare le compagnie dalla formazione in colonna alla formazione coi plotoni affiancati, il comandante del battaglione dà i comandi seguenti:

1° *Fianco sinistra (o destra)*—SINISTR (O DESTA);

2° *Compagnie a destra (o sinistra)*—MARC'.

I movimenti per far passare le compagnie dalla formazione coi plotoni affiancati a quella in colonna e viceversa si eseguono solamente marciando.

169. La sezione mitragliatrici, in formazione analoga a quella del riparto antistante, si dispone, in massima, nel seguente modo: nelle formazioni in linea di fianco ed in colonna, dietro la compagnia di coda; nelle formazioni in colonna doppia ed in linea di colonne, dietro l'ultima compagnia di sinistra. Perciò, quando occorre, la musica ed i drappelli degli zappatori, dei

trombettieri e dei tamburini, vengono opportunamente spostati.

Adunate. — 170. Al comando:

Adunata;

le compagnie, disposte coi plotoni affiancati (se non è diversamente ordinato) si adunano nel luogo e nella formazione indicata dal comandante del battaglione.

Allineamento. — 171. Per allineare il battaglione, il comandante fa collocare un plotone, o una intera compagnia, sulla fronte che vuol prendere. Quindi comanda:

Centro (o destr o sinistr)—RIGA.

FISSI.

Marcia. — 172. Nel battaglione in linea di fianco la direzione è affidata alla guida di testa del plotone di testa; nel battaglione in colonna, alla guida di destra del riparto di testa; nella colonna doppia e nella linea di colonne alla guida di destra del riparto centrale. (Allorquando il numero delle compagnie è pari, intendesi per riparto centrale quello che trovasi immediatamente a sinistra del centro del battaglione).

Allargare e restringere gl'intervalli. — 173.

1° *Battaglione in colonna doppia, fermo od in marcia.*

Per allargare gli intervalli:

Dalle compagnie di destra (o di sinistra) a... passi.

Per restringere gli intervalli:

Sulle compagnie di destra (o di sinistra) a... passi.

2° *Battaglione in linea di colonne, fermo od in marcia.*

Per allargare gli intervalli:

Dalla 2ª (o 3ª) compagnia oppure dalla compagnia di destra (o di sinistra) a... passi.

Per restringere gl'intervalli:

Sulla 2^a (o 3^a) compagnia oppure sulla compagnia di destra (o di sinistra) a passi.

Cambiamenti di direzione. — 174.

1°) Battaglione in qualunque formazione, fermo od in marcia.

Dietro—FRONT.

Tutti volgono contemporaneamente la fronte nella nuova direzione. I comandanti di plotone e quelli di compagnia si regolano analogamente a quanto è detto nel n. 158-1°).

La sezione mitragliatrici, i drappelli zappatori, trombettieri e tamburini ed eventualmente la musica rimangono dove si trovano e non si portano ad occupare il posto corrispondente a quelle che prima avevano, se non quando venga dato il comando:

A posto.

2°) Battaglione in linea di fianco, fermo od in marcia:

Per fila destr (o sinistr)—MARC'.

3°) Battaglione in colonna, fermo od in marcia: Si mette in marcia in una nuova direzione, o cambia direzione di marcia, per mezzo di cambiamenti successivi delle compagnie (dei plotoni nella colonna coi plotoni di fronte) in un medesimo punto, col comando:

Testa di colonna a destr (o sinistr).

4°) Battaglione in colonna doppia ed in linea di colonne, fermo od in marcia:

Battaglione a destra (o sinistra).

Il battaglione, esegue cambiamenti di fronte, o di direzione, generalmente inferiori all'angolo retta

disponendosi nella direzione che viene assunta dalla compagnia di base, in seguito ai cenni del comandante di battaglione.

Nel battaglione in colonna doppia, è compagnia di base quella di testa che si trova a destra (o sinistra); nel battaglione in linea di colonne la compagnia di destra (o sinistra).

Se il battaglione è in colonna doppia, la compagnia di base compie, sempre marciando, il cambiamento secondo i cenni del comandante di battaglione, e, dopo aver avanzato di quanto è necessario perchè la compagnia che la segue (la quale, se in marcia, avrà segnato il passo) possa mutare direzione, si arresta. Le altre compagnie vanno per la via più breve al posto che loro spetta nella nuova direzione e quindi anch'esse si fermano.

Se il battaglione è in linea di colonne, la compagnia di base compie il cambiamento secondo i cenni del comandante di battaglione e si arresta; le altre compagnie vanno per la via più breve al posto che loro spetta nella nuova direzione e quindi anch'esse si fermano.

Nell'una e nell'altra formazione, ultimato il cambiamento di direzione, se occorre di proseguire la marcia, il comandante del battaglione dà il comando relativo.

Trasformazioni.

Battaglione in linea di fianco. — 175. Fermo od in marcia:

1°) Disporre il battaglione in colonna:

Colonna.

Le compagnie si dispongono coi plotoni affiancati, quindi quelle retrostanti alla compagnia di testa serano su di questa alla prescritta distanza.

2°) Disporre il battaglione in colonna doppia:

Colonna doppia a destra (od a sinistra).

La compagnia di testa si dispone coi plotoni affiancati; la seconda compagnia assume essa pure una tale formazione e serra sulla compagnia di testa alla prescritta distanza; le altre due compagnie si portano a destra (od a sinistra) delle precedenti, disponendosi durante la marcia coi plotoni affiancati.

Per far prendere intervalli diversi dai normali si aggiunge al comando l'avvertimento:

A..... passi.

3°) Disporre il battaglione in linea di colonne:

Linea di colonne;

oppure:

Linea di colonne a destra, 2ª compagnia a sinistra;

ovvero:

Linea di colonne a sinistra (od a destra).

La compagnia di testa si dispone coi plotoni affiancati; la seconda compagnia va a destra e le altre vanno a sinistra di quella di testa, o pure la seconda a sinistra e le altre a destra; ovvero tutte a sinistra (od a destra) di quella di testa, disponendosi, durante la marcia, coi plotoni affiancati.

Per formare la linea di colonne con intervalli diversi dai normali, si aggiunge al comando l'avvertimento:

A passi.

Battaglione in colonna. — 176. Ferme ed in marcia.

1°) Disporre il battaglione in colonna doppia:

Colonna doppia a destra (o a sinistra).

Le due compagnie di coda si portano a destra (o a sinistra) delle altre.

Volendo far prendere intervalli diversi dai normali, si aggiunge al comando l'avvertimento:

A..... passi.

2°) Disporre il battaglione in linea di colonne

Linea di colonne;

oppure:

Linea di colonne a destra, 2ª compagnia a sinistra;

ovvero:

Linea di colonne a sinistra (o a destra).

La seconda compagnia va a destra e le altre a sinistra di quella di testa; o pure la seconda a sinistra e le altre a destra; ovvero tutte a sinistra (o a destra) di quella di testa.

Per formare la linea di colonne con intervalli diversi dai normali, si aggiunge al comando l'avvertimento:

A..... passi.

3°) Disporre il battaglione in linea di fianco:

Avanti in linea di fianco.

La compagnia di testa si mette in marcia in linea di fianco o continua la marcia, assumendo tale formazione; le altre, successivamente, avanzano in linea di fianco, appena lo spazio lo consente.

Battaglione in colonna doppia. — 177.

1°) Disporre il battaglione in colonna:

a) Battaglione fermo:

Colonna sulla destra (o sulla sinistra).

Le due compagnie di sinistra (o di destra) ripiegano dietro le altre, entrando prima in colonna quella che trovavasi in coda.

b) Battaglione fermo o in marcia:

Dalla destra (o dalla sinistra) avanti in colonna.

Le due compagnie di destra (o di sinistra) avanzano o continuano la marcia: le altre due si incolonnano dietro di esse, nell'ordine in cui si trovano.

2°) Battaglione fermo od in marcia, disporlo in linea di colonne:

Linea di colonne;

oppure:

Linea di colonne a destra (o a sinistra).

Le due compagnie di coda vanno una a destra e l'altra a sinistra di quelle di testa; o pure entrambe a destra (o a sinistra), portandosi prima in linea quella che trovavasi a destra (o sinistra).

Per formare la linea di colonne con intervalli diversi dai normali, si aggiunge al comando l'avvertimento: *a... passi*, indicando la compagnia di base.

3°) Battaglione fermo od in marcia, disporlo in linea di fianco:

Dalla sinistra (o destra) avanti in linea di fianco.

La compagnia di testa di sinistra (o destra) si mette in marcia in linea di fianco, o continua la marcia assumendo tale formazione; le altre successivamente avanzano in linea di fianco, le due compagnie di destra (o sinistra) dietro quelle di sinistra (o destra).

Battaglione in linea di colonne. — 178.

1°) Disporre il battaglione in colonna:

a) Battaglione fermo:

Colonna;

oppure:

Colonna sulla 3ª compagnia, o sulla compagnia di destra (o di sinistra).

Le compagnie ripiegano dietro la 2ª, o dietro

quella designata nel comando: prima quelle di destra e poi quelle di sinistra.

b) Battaglione fermo o in marcia:

Avanti in colonna;

oppure:

Dalla 3ª compagnia, o dalla compagnia di destra (o di sinistra) avanti in colonna.

La 2ª compagnia, o quella designata nel comando, avanza, e continua la marcia: le altre si incolonnano dietro di essa; prima quelle di destra e poi quelle di sinistra.

2°) Disporre il battaglione in colonna doppia:

a) Battaglione fermo:

Colonna doppia;

oppure:

Colonna doppia sulla destra (o sulla sinistra).

Le compagnie d'ala, o pure le due di sinistra (o di destra), ripiegano dietro le altre.

b) Battaglione fermo o in marcia:

Avanti in colonna doppia;

oppure:

Dalla destra (o dalla sinistra) avanti in colonna doppia.

Le due compagnie centrali, o pure le due di destra (o di sinistra), avanzano, o continuano la marcia; le altre due vanno e disponi dietro di esse.

3°) Battaglione fermo od in marcia, disporlo in linea di fianco:

Avanti in linea di fianco;

oppure:

Dalla 3ª compagnia o dalla compagnia di destra (o sinistra) avanti in linea di fianco.

La 2ª compagnia (o pure quella indicata nel co-

mando) avanza in linea di fianco; le altre avanzano in linea di fianco, dietro di essa, prima quelle di destra e poi quelle di sinistra.

Art. 2.

ESECUZIONE DEL FUOCO.

179. Il battaglione non esegue mai il fuoco al comando diretto del suo capo, neppure nei casi, eccezionali, in cui il battaglione stesso si trovi ad eseguire il fuoco tutto riunito in ordine chiuso.

Al comandante del battaglione spetta però, anche in tale circostanza, dare le disposizioni per l'inizio del fuoco (vedere il capo *Esecuzione del fuoco* nella parte II del presente regolamento).

CAPO V.

ISTRUZIONE DI PIU' BATTAGLIONI.

Premessa. — 180. Questa parte dell'istruzione ha principalmente lo scopo di addestrare il reggimento e la brigata a passare con ordine e prontezza dalla formazione di marcia a quella di ammassamento e ad eseguire i movimenti preparatori per il combattimento.

Art. 1.

REGGIMENTO.

Adunata. — 181. Il comandante del reggimento nell'ordinare l'adunata, secondo lo scopo per il quale essa si esegue e le condizioni di spazio, indica la formazione che debbono prendere i battaglioni.

La bandiera è assegnata al battaglione che è secondo nell'ordine primitivo di formazione e rimane con esso nelle eventuali trasposizioni dei battaglioni.

La musica deve sempre stare col battaglione ora detto, anche se il reggimento non ha con sé la bandiera.

Il sottufficiale trombettiere ed i graduati di truppa di cui il comandante del reggimento dispone per la trasmissione di ordini ed avvisi, quando non debbono seguirlo, stanno in serrafila ad uno dei plotoni di quella compagnia che sarà loro indicata nell'atto in cui il reggimento si forma; nè più mutano posto nelle successive trasformazioni.

Ordini e comandi del comandante di reggimento. — 182. Il reggimento non esegue movimenti al comando diretto del suo comandante: questi dà solamente comandi di avvertimento, od ordini, che vengono fatti eseguire per battaglione al comando dei rispettivi comandanti di battaglione.

Comandi d'avvertimento del comandante del reggimento:

Battaglioni attenti;
Battaglioni riposo;
Battaglioni presentate le armi;
Battaglioni le armi al braccio;
Battaglioni le armi al piede;
Battaglioni dietro-front;
Battaglioni avanti;
Battaglioni alt.

Ammassamento. — 183. Nell'ammassamento i battaglioni, formati in colonna, o in colonna doppia, o in linea di colonne (preferibilmente in colonna doppia) sono disposti in una o più linee, come meglio conviene, affinché la truppa sia ordinata e alla mano per il momento d'impiegarla nell'azione.

Le linee sono numerate progressivamente, cominciando sempre dalla più vicina al nemico.

I battaglioni di ciascuna linea sono numerati da destra a sinistra o dalla testa alla coda. Nel designarli sono però sempre preferibili le denominazioni di *destra*, *sinistra*, *centra*, *testa* o *coda*.

Gli intervalli tra i battaglioni di una stessa linea e le distanze fra le linee sono normalmente di 30 passi.

Passaggio dalla formazione di marcia all'ammassamento. — 184. Per passare dalla formazione di marcia all'ammassamento, il comandante del reggimento si serve di ordini, coi quali stabilisce il battaglione su cui si deve eseguire l'ammassamento, il numero delle linee da formare, la disposizione dei battaglioni per rispetto a quello di base e la loro formazione, se il terreno permette che essa sia eguale per tutti i battaglioni. Per esempio:

Ammassamento sul battaglione di testa a destra su due linee (in colonna doppia), battaglione di coda in seconda linea:

oppure:

Ammassamento sul battaglione di testa a sinistra (in linea di colonne).

Ciascun battaglione è condotto per la via più breve al posto che gli spetta, e, dopo avervi presa la formazione più adatta (o quella indicata nell'ordine), è messo in riposo.

Movimenti del reggimento ammassato. —

185. Il reggimento ammassato esegue movimenti e spostamenti in ogni direzione e cambiamenti di direzione.

Nei movimenti avanti e indietro, la direzione spetta, per regola, al battaglione del centro della linea di testa od a quello immediatamente a sinistra del centro della linea stessa.

Per affidarla ad altro battaglione e riportarla a quello del centro:

Direzione al . . . battaglione.

I battaglioni di una stessa linea si mantengono alla medesima altezza, correggendo a grado a grado gli eventuali spostamenti cagionati dalle difficoltà del terreno o da qualsiasi altra causa, ed avvertendo che, più dell'allineamento fra i vari battaglioni, importa di conservare la giusta direzione di marcia e la coesione in ciascuno di essi.

186. I cambiamenti di direzione del reggimento ammassato vengono eseguiti comunemente per angoli inferiori all'angolo retto. In tali casi il comandante del reggimento ordina:

Cambiamento di fronte a destra (o a sinistra).

Il battaglione di destra (o di sinistra) esegue il cambiamento di direzione secondo le indicazioni del comandante del reggimento e si ferma nel posto da questo indicato; gli altri vanno per la via più breve al posto che loro spetta nella nuova direzione e quindi anch'essi si fermano.

Art. 2.

BRIGATA.

187. Alla brigata si applica per analogia quanto è stato detto per il reggimento circa i comandi, l'ammassamento ed i movimenti dell'unità ammassata.

I comandi del comandante della brigata sono ripetuti dai comandanti dei reggimenti.

188. Nella formazione d'ammassamento gli intervalli fra i battaglioni e le distanze fra le linee sono uguali a quelli indicati pel reggimento.

I comandanti di reggimento stanno per regola davanti al centro della prima linea del proprio reggimento.

POSIZIONI E MOVIMENTI CON LA BANDIERA.

189. Il porta-bandiera, se è fermo, tiene la bandiera dritta innanzi alla spalla destra, col calcio a terra presso il piede destro, il braccio destro naturalmente disteso, l'asta stretta fra le tre prime dita della mano destra; se è in marcia, appoggia l'asta sulla spalla destra, inclinandola un po' indietro, col calcio a m. 0,25 da terra.

Il saluto con la bandiera si esegue impugnandone con la sinistra l'asta all'altezza della spalla destra, e inclinandola avanti con ambo le mani, fino a che il lembo del drappo risulti a m. 0,25 da terra.

190. Allorché si lasciano le armi, la bandiera si colloca nel posto indicato dal comandante di reggimento. Un caporale e tre soldati le fanno la guardia.

191. Oltre che nel combattimento, la bandiera si porta spiegata: nelle riviste, nelle parate e, alle grandi manovre, durante lo svolgimento delle azioni tattiche.

Nelle altre circostanze, la bandiera è tenuta avvolta nella guaina.

192. Nelle marce fuori dell'abitato i marescialli che sono addetti alla bandiera si avvicendano nel portarla. L'ufficiale porta-bandiera non deve allontanarsene: la porta egli stesso quando si attraversano abitati.

PARTE II.

NORME PER L'ADDESTRAMENTO
E L'IMPIEGO TATTICO DELLA FANTERIA

AVVERTENZE GENERALI.

193. L'addestramento tattico deve eseguirsi sempre in terreno vario.

194. Le norme contenute in questa parte del regolamento non vanno intese come regole tassative da applicarsi rigidamente, ma come suggerimenti e consigli dati con l'intento di stabilire nelle esercitazioni del tempo di pace quella comunanza d'idee ed uniformità di vedute, che contribuiranno poi sul campo di battaglia a rendere più pronto ed efficace il concorso delle iniziative individuali alla migliore esplicazione dei concetti del comando.

Nel combattimento quanto più numerose sono le forze impiegate tanto più gravi sono le difficoltà che s'incontrano nel coordinarne l'azione verso un unico scopo. A superare queste difficoltà deve tendere l'addestramento tattico, sviluppando nei combattenti tutti il sentimento del reciproco aiuto e nei comandanti l'abitudine ad operare senza perdere mai di vista l'insieme e lo scopo finale.

Spesso, nelle vicende del combattimento, gli ordini dei comandi superiori riescono insufficienti o giungono in ritardo ai reparti impegnati: solo può

completarli o tenerne le veci la cooperazione tattica, la quale si esplica colle disposizioni che ogni comandante ha l'obbligo di prendere di sua iniziativa, senza esitazione dinanzi a pericoli e responsabilità, sia per coordinare l'azione del proprio riparto con quella dei riparti vicini, sia per concorrere all'esecuzione dei disegni del superiore.

CAPO I.

GENERALITÀ.

Art. 1.

SVOLGIMENTO DEL COMBATTIMENTO DELLA FANTERIA.

Avvertenza. — 195. È indispensabile che nel regolare l'esecuzione degli esercizi di addestramento tattico siano tenute sempre presenti la successione dei diversi atti del combattimento e le modalità con le quali ciascuno di questi deve essere compiuto. Qui viene pertanto riassunto lo svolgimento del combattimento della fanteria, con particolare accenno alle norme che debbono esser di guida ai comandanti di riparto per la miglior condotta delle truppe nelle varie fasi dell'azione.

Premessa.

196. « I mezzi d'azione della fanteria sono il movimento ed il fuoco. Con l'opportuna combinazione del movimento col fuoco si decidono, in genere, le sorti della lotta; talvolta potrà anche occorrere l'urto, cioè l'assalto alla baionetta, per scacciare

« materialmente il nemico dalle sue posizioni e per affermare la vittoria » (1).

Azione offensiva.

Schieramento. — 197. Decisa l'azione offensiva si procede allo schieramento delle truppe; in questa prima disposizione che vien fatta assumere alle truppe per il combattimento, i battaglioni vengono a risultare ripartiti su più linee di schieramento, a ciascuna delle quali è assegnato un particolare incarico nello svolgimento dell'azione tattica.

Spetta ai battaglioni di prima linea il compito di iniziare il combattimento. Ciascuno di questi battaglioni, informando la propria condotta al concetto col quale il comandante superiore intende svolgere l'azione, sulla base delle indicazioni e degli ordini ricevuti circa l'obiettivo da raggiungere e la fronte da assumere, avanza nella direzione indicatagli con le modalità prescritte, disponendosi nelle formazioni più adatte al terreno ed al compito ricevuto. Inizia così la marcia di avvicinamento.

Marcia di avvicinamento. — 198. I battaglioni, coperti da pattuglie di sicurezza, che nel raggio di qualche centinaio di metri devono premunirli da immediate sorprese; preceduti a distanza di due o trecento metri dagli esploratori del terreno, incaricati di riconoscere il terreno da percorrere, avvertire in tempo degli ostacoli da superare, indicare le vie che è più conveniente seguire, avanzano dapprima in ordine chiuso e, normalmente, in formazione aperta; allorquando entrano nella zona battuta dal fuoco efficace dell'artiglieria nemica o che, presumibilmente si ritiene possa essere soggetta a tale fuoco, si dispongono in ordine di combattimento.

(1) Norme per il combattimento, n. 20.

Una parte delle compagnie viene destinata a costituire la linea di fuoco, le altre son tenute in ricalzo e con queste vengono, di regola, tenute anche le mitragliatrici. Le compagnie, d'ordinario, proseguono la marcia ancora per qualche tempo in formazione aperta; ma, quando l'efficacia del fuoco nemico o le condizioni del terreno lo richiedono, le prime si spiegano ed i plotoni della linea di fuoco si dispongono in ordine sparso. I rincalzi, a seconda delle condizioni del terreno e degli effetti del fuoco avversario, continuano ad avanzare in ordine chiuso, oppure, anch'essi si dispongono in ordine sparso.

199. In tale modo la fanteria prosegue la marcia di avvicinamento e, sfruttando nel miglior modo le condizioni del terreno per sfuggire alla vista ed ai colpi dell'avversario, essa cerca di avvicinarsi quanto più è possibile alle linee nemiche senza svelarsi. Può così talvolta accadere che la fanteria riesca a giungere inosservata fino a brevissima distanza dal nemico e ad agire su di esso come di sorpresa; ma, ordinariamente, tale avanzata non potrà sfuggire all'attenzione dell'avversario, che la contrasterà passo per passo, col fuoco. Gli effetti di questo, dapprima poco rilevanti, si renderanno più gravi a mano a mano che si procede; verrà perciò il momento in cui l'attaccante non potrà più avanzare senza perdite eccessive, se non avrà prima costretto il nemico a diminuire l'efficacia del suo tiro. Giunge cioè il momento, anche per l'attaccante, di impiegare il fuoco.

Spetta, di regola, al comandante del battaglione stabilire questo momento e dare i conseguenti ordini per l'apertura del fuoco e per l'eventuale impiego delle mitragliatrici.

La distanza, alla quale la fanteria attaccante è costretta ad aprire il fuoco, dipende essenzialmente dalle condizioni del terreno: ad ogni modo, anche in ter-

reno scoperto, fanteria solida, animata da profondo spirito offensivo, deve poter giungere celeremente, prima di iniziare il fuoco, per lo meno a 900-1000 metri dalla fanteria avversaria.

Attacco.— 200. Allorchando la fanteria comincia l'azione a fuoco, ha principio quella fase del combattimento che viene contraddistinta col nome di *attacco*.

All'inizio dell'attacco, la fanteria trovasi frazionata sul campo di battaglia in tanti nuclei sparsi sulla fronte e scaglionati in profondità, i nuclei più vicini al nemico, in formazioni sottili, costituiscono successive linee quasi continue; gli altri, più indietro, in formazioni più dense, trovansi dislocati qua e là, dove le necessità tattiche lo richiedono e le condizioni del terreno lo consigliano.

Avanzata a sbalzi.— 201. Non appena il suo fuoco ha prodotto il voluto effetto, e cioè quello di far diminuire l'efficacia e l'intensità del fuoco nemico, l'attaccante riprende l'avanzata.

Questa però, di massima, non potrà essere seguita a lungo, perchè il nemico, approfittando della diminuita intensità del fuoco dell'attaccante e della maggiore visibilità del bersaglio che esso presenta, riprenderà tosto il suo tiro, che sarà reso anche più efficace per il raccorciarsi della distanza. È, perciò, indispensabile che la linea di fuoco dell'attaccante, allorchè riprende l'avanzata, proceda in modo da sfuggire, quanto più le è possibile, agli effetti del tiro nemico, e, nello stesso tempo, si mantenga pronta ad arrestarsi, ad appostarsi, ed a riaprire il fuoco, per obbligare nuovamente l'avversario a scemare l'intensità del suo tiro e permettere così all'attaccante di riprendere l'avanzata.

Ocorre cioè che l'attaccante, non appena l'efficacia del fuoco nemico diventa nuovamente così grande da ostacolarli sensibilmente l'avanzata, pro-

suri, col fuoco, di riacquistare sull'avversario quella preponderanza che sola gli darà il mezzo di proseguire nell'attacco e di giungere nelle migliori condizioni a compiere l'atto risolutivo.

I riparti della linea di fuoco procedono in tal modo, alternando la marcia con appostamenti e fuochi, compiono cioè l'avanzata a sbalzi, durante la quale le mitragliatrici, sia mantenendosi collegate col proprio battaglione, sia opportunamente scostandosi per meglio sottrarsi alle perdite, compiere movimenti al coperto ed entrare poscia in azione all'improvviso, occupano successive posizioni, dalle quali efficacemente concorrono ad ottenere la voluta preponderanza sull'avversario.

202. Se il terreno si presta ad insidie, è conveniente che anche durante l'avanzata a sbalzi i riparti si facciano precedere da esploratori del terreno. Di massima, ciò sarà possibile ed opportuno soltanto finchè gli sbalzi vengono compiuti per intere compagnie: il comandante della compagnia, indicato agli esploratori il nuovo appostamento, ne guida l'avanzata con cenni; gli esploratori, giunti sul nuovo appostamento, si arrestano, si appiattano, osservando il terreno e spiando le mosse del nemico mentre la linea di fuoco compie lo sbalzo.

203. Nell'avanzata a sbalzi sono della massima importanza: la scelta del momento in cui iniziare lo sbalzo, il determinare la durata di questo e lo stabilire se esso debba essere eseguito da interi riparti oppure successivamente per frazioni dei medesimi.

La determinazione dei suindicati elementi dipende da svariate circostanze, che solo i comandanti di riparto potranno volta per volta giustamente apprezzare sulla base delle condizioni del terreno, dell'intensità del fuoco avversario e dello stato fisico e morale della truppa. In questo apprezzamento essi dovranno però tener presente essere indispensabile che gli sbalzi

siano compiuti, per quanto è possibile, in modo da non essere segnalati dal nemico, e che, quando ciò non sia assolutamente consentito dalle condizioni del terreno, gli sbalzi siano eseguiti d'improvviso, ad intervalli di tempo sempre vari, di maniera che il nemico non abbia nè il modo, nè il tempo di aggiustare il suo tiro sul riparto che compie lo sbalzo.

Perciò, in terreno coperto, gli uomini del riparto procurano dapprima di abbandonare l'appostamento senza destare l'attenzione del nemico; di poi, a seconda della copertura offerta dal terreno, mantenendosi carponi o strisciando, senza preoccuparsi della uniformità del movimento, approfittando di ogni riparo, cercando di confondersi col terreno, procedono in modo da raggiungere, senza farsi scorgere dal nemico, l'appostamento indicato dal comandante prima o durante lo sbalzo. Anche in terreni con scarsa copertura, non riesce difficile a truppa bene addestrata, di raggiungere il nuovo appostamento senza farsi scorgere dal nemico anche se a breve distanza da questo.

Quando, invece, il terreno da attraversare per giungere sul nuovo appostamento, si presenta assolutamente scoperto, tutti gli individui del riparto abbandonano contemporaneamente e come di scatto l'appostamento, si lanciano a corsa velocissima, ed, appena giunti a ridosso dell'appostamento da occupare, si arrestano a terra per prendere lena e raggiungere, quindi, senza scoprirsi, l'appostamento indicato.

Se il tratto di terreno scoperto da attraversare è così esteso da richiedere più sbalzi successivi, il comandante indica a mano a mano la linea sulla quale il riparto si deve arrestare; tutti gli uomini del riparto, abbandonato improvvisamente e contemporaneamente l'appostamento, si lanciano innanzi a corsa velocissima; giunti sulla linea indicata, si but-

tano a terra e, se non ricevono ordine di aprire subito il fuoco, procurano coll'attrezzo leggero di costruirsi un piccolo riparo, nell'attesa di poter riprendere l'avanzata. In particolari circostanze, e specialmente nell'attacco di posizioni preparate, gli uomini della linea di fuoco non potranno avanzare che strisciando e coprendosi costantemente; in questi casi ed allorchè non sia possibile ottenere alcuna copertura dal terreno, può riuscir utile l'impiego individuale dei *racchi da terra* i quali, quando occorre, vengono distribuiti alla truppa.

204. Gli sbalzi sono iniziati dai riparti, che si trovano più favoriti dal terreno o comunque meno ostacolati dal fuoco avversario. I riparti invece, che non possono avanzare senza scoprirsi eccessivamente ed esporsi a considerevoli perdite infruttuose, concorrono col fuoco a facilitare l'avanzata dei riparti laterali, in attesa che questi ultimi, aprendo il fuoco più da vicino, facilitino anche a loro l'avanzata.

205. Gli sbalzi, in massima, finchè l'intensità del fuoco nemico lo permette, devono essere fatti per intere compagnie ed essere lunghi quanto lo consente una buona utilizzazione del terreno. Coll'aumentare dell'efficacia del fuoco avversario si renderà necessario, ordinariamente, diminuire la lunghezza dello sbalzo e l'entità del riparto che lo compie; ma è bene protrarre il più a lungo possibile l'avanzata a sbalzi per interi plotoni e passare all'avanzata per squadra — o per corrispondenti frazioni della linea di fuoco — solamente quando i frammischiamenti avvenuti sulla linea di fuoco, gli effetti del fuoco nemico, le condizioni del terreno non consentono più l'avanzata per interi riparti.

Qualche volta però, allorchè si è giunti alle più piccole distanze dal nemico, e specialmente in terreno scoperto, l'efficacia del fuoco nemico può raggiungere tale intensità, che l'avanzata a sbalzi,

ancorchè fatta per squadra, esporrebbe l'attaccante a perdite assai gravi; in tali casi, pur di avanzare, non si deve esitare a frazionare il riparto in gruppi di tre o quattro uomini e talora occupare il nuovo appostamento facendo avanzare anche un sol uomo per volta.

L'avanzata viene allora eseguita in modo quasi continuo; piccolissimi gruppi od individui isolati abbandonano successivamente l'appostamento e, approfittando di ogni piccolo schermo o strisciando sul terreno, raggiungono l'appostamento indicato.

206. In tali casi l'impiego degli esploratori del terreno sulla fronte non è più consigliabile, nè, spesso, possibile; essi pertanto, specialmente se il riparto è d'ala o non si trova ad immediato contatto di altre truppe distese, si portano sui fianchi della linea di fuoco e, regolando le loro su le mosse di questa, procurano durante le soste e senza intralciarne l'esecuzione del fuoco, di spingersi un po' innanzi dove possono meglio sorvegliare le mosse del nemico.

207. Negli sbalzi, i comandanti di plotone precedono in ogni caso la truppa; i comandanti di squadra invigilano che tutti abbandonino l'appostamento. Il comandante la compagnia precede la truppa, quando lo sbalzo è eseguito simultaneamente da tutta la compagnia.

208. Se l'avanzata si compie per intere compagnie o per interi plotoni, spetta al comandante del riparto giudicare della opportunità di riprendere immediatamente il fuoco, non appena compiuto lo sbalzo, o di lasciare invece che i soldati, restando ben coperti, migliorino con l'attrezzo leggero il rispettivo appostamento e riprendano la calma necessaria per eseguire tiro ben mirato.

Se l'avanzata si compie per squadre, queste, tranne abbiano avuto ordini in contrario, a mano a mano

che giungono sul nuovo appostamento, aprono senz'altro il fuoco al comando del proprio capo, se le squadre che le hanno precedute nel nuovo appostamento hanno ripreso il fuoco; altrimenti, attendono bene appiattate gli ordini del comandante di plotone. Quando non fanno fuoco, le squadre devono mantenersi ben celate, i capi-squadra vigilano le mosse del nemico, mentre i tiratori procurano con l'attrezzo leggero di migliorare il proprio riparo.

Se l'avanzata si compie per gruppi o per individui isolati, le squadre iniziano il fuoco dal nuovo appostamento solamente dopo che vi sian giunti tutti gli uomini della squadra.

209. Gli sbalzi si eseguono con gli otturatori in posizione ordinaria e gli alzi abbattuti.

210. Durante l'avanzata di una frazione della linea di fuoco sospendono il fuoco le frazioni atigue, che non sono in condizione di eseguirlo senza offendere quella che avanza.

Rinforzo della linea di fuoco. — 211. Mentre la linea di fuoco avanza verso il nemico, i rincalzi, che si mantengono con questa in continuo e stretto collegamento, ne seguono dappresso i movimenti; essi devono sempre trovarsi in misura di rinforzare prontamente la linea di fuoco, giungere su di questa, prima che essa possa venir sopraffatta anche da un improvviso attacco dell'avversario; nello stesso tempo, però, i rincalzi devono cercare di non subire perdite per causa del tiro diretto su la linea di fuoco, e perciò devono, nella marcia e nelle soste, mantenersi il più possibile coperti alla vista ed al tiro dell'avversario e, scegliendo opportunamente il momento per avanzare, la via da seguire ed il luogo dove fermarsi, procurare di non essere coinvolti nella pioggia di proiettili che il nemico lancia su la linea di fuoco.

212. Allorquando, sia per la esiguità della forza dapprima impegnata, sia per le perdite subite, la

truppa distesa non riesce ad ottenere — od a mantenere — col proprio fuoco quella preponderanza sull'avversario che è indispensabile per poter avanzare e per preparare all'assalto un buon successo, i rincalzi, appoggiati nel loro movimento dall'intera azione a fuoco delle mitragliatrici, devono rinforzare la linea di fuoco; essi, tranne casi eccezionalissimi, giungono su questa linea già distesi, procurando di non farsi scorgere dal nemico, ed a seconda delle circostanze, o prolungano la fronte della linea di fuoco o si stabiliscono negli intervalli fra un riparto e l'altro o, frazionandosi, occupano i posti resi vuoti dalle perdite.

I rincalzi, normalmente, raggiungono la linea di fuoco per ordine dei comandanti superiori: però, quando le condizioni del combattimento lo esigono e difficile riesca il ricevere ordini, oppure quando le perdite che i rincalzi subiscono si fanno sensibili, i loro comandanti devono, senza attendere ordini, condurli sulla linea di fuoco.

Talvolta sarà conveniente approfittare dell'arrivo dei rincalzi per far compiere agli uomini della linea di fuoco un nuovo sbalzo.

Il rinforzare la linea di fuoco, deve, in qualsiasi circostanza, essere eseguito con ordine e prontezza.

213. Prima di eseguire l'assalto, il comandante fa rinforzare la linea di fuoco con tutte le truppe di rincalzo, che ha ancora disponibili.

Gol progredire dell'azione, adunque, la profondità dello scaglionamento diminuisce gradatamente, talchè al momento di slanciarsi all'assalto la fanteria dell'attacco non costituisce più che una sola linea variamente densa; essa trovasi, cioè, tutta sulla linea di fuoco, dove a mano a mano son venuti a proiettarsi tutti i riparti retrostanti.

Assalto. — 214. La fanteria, avanzando a sbalzi, si avvicina sempre più alla linea nemica, ed, allorquando

i movimenti compiuti e gli effetti del fuoco non sono stati sufficienti a determinare il ripiegamento dell'avversario, instate le baionette, essa ricorre all'assalto per costringerlo, coll'urto materiale degli individui in una lotta corpo a corpo, ad abbandonare le sue posizioni.

Perchè quest'urto raggiunga la massima efficacia, occorre non solo che esso venga dato con la massima quantità di truppa disponibile, (ed appunto per ciò è indispensabile, prima di eseguire l'assalto, il rinforzare la linea di fuoco con tutti i riparti che per avventura si trovassero ancora in rincalzo), ma che la posizione, dalla quale la fanteria muove all'assalto, sia dalla linea nemica a tale distanza che il soldato possa superarla a corsa velocissima, giungendo sul nemico nel pieno del suo slancio, ed in condizione di poter, con buon successo, anche lottare corpo a corpo coll'avversario.

Questa distanza varierà necessariamente a seconda della natura e della inclinazione del terreno, che deve attraversare, e delle condizioni fisiche e morali dei combattenti; ma, evidentemente, è conveniente che essa sia la più breve possibile.

215. Nei combattimenti notturni, o quando si riesca a sorprendere il nemico a breve distanza, si può eseguire l'assalto anche senza averlo precedentemente preparato col fuoco; ma, normalmente, l'assalto è l'atto con cui si risolve per mezzo dell'urto con l'arma bianca l'azione preparata col fuoco. Questa preparazione, iniziata dall'attaccante nel momento in cui apre per la prima volta il fuoco contro la linea nemica, proseguita costantemente durante l'avanzata a sbalzi, deve essere compiuta prima di slanciarsi all'assalto, imperocchè questo non ha probabilità di riuscita se la resistenza dell'avversario non è stata precedentemente e profondamente scossa col fuoco. Perciò, quando occorre, l'attaccante non deve esitare ad af-

frontare il micidiale fuoco nemico, per avv. maggiormente alla linea avversaria, per appostarsi e riprendere un fuoco, più intenso ed efficace, se dalla posizione sulla quale è giunto e dalla quale riteneva di poter muovere all'assalto, non gli sembra di poter scuotere a sufficienza la resistenza del nemico.

L'assalto, pertanto, è generalmente preceduto da una intensa ripresa di fuoco nella quale concorrono efficacemente le mitragliatrici. Queste che, spostandosi opportunamente sul fianco della linea di fuoco si saranno portate il più avanti possibile, occupando una posizione dalla quale svilupperà la propria azione fino a risoluzione ultimata, devono con fuoco violento preparare alla propria fanteria buone condizioni per l'assalto e tenersi pronte a balzare avanti e portarsi immediatamente sulla posizione nemica, non appena l'avversario ne è scacciato dall'impeto dell'assalto.

216. L'assalto dev'essere eseguito impetuosamente e spinto a fondo in un sci tratto col massimo vigore. In tutti quelli che assaltano non dev'essere più che un solo pensiero: avanti, avanti sempre e ad ogni costo. Truppa che esita o retrocede si espone a sicuro sterminio.

Le truppe a cui non sia possibile lanciarsi all'urto fanno fuoco contro l'avversario che hanno di fronte, per impedirgli di muovere al contrassalto.

Ove per la resistenza nemica riesca impossibile di spingere a fondo l'assalto, la truppa si getta a terra e si ripara nel più vicino appostamento, riprende subito il fuoco e rimane a stretto contatto con l'avversario, in attesa di rinforzi o di occasioni propizie per avanzare di nuovo. Questo contegno, oltre ad essere conforme all'onore militare e giovevole per le successive operazioni, preserva assai meglio dalle perdite che non il volgere le spalle al nemico o intraprendere la ritirata sotto il suo fuoco, reso ancor più micidiale dalla

manca di un fuoco contrario che ne attenui gli effetti.

Giunti rinforzi o non appena si presenta favorevole il momento, si rinnova l'assalto.

Collegamento e riordinamento. — 217. Il frazionamento dei riparti (che, dal principio dell'azione, permangono in grado maggiore o minore fino al momento dell'assalto e che, subito dopo questo, normalmente si rinnovano), la natura del terreno da percorrere e la necessità di sfruttarne ogni più piccola copertura per avanzare senza farsi scorgere dal nemico, renderebbero impossibile un'azione efficace del comando ed assai difficile conservare, per ogni riparto, la giusta direzione e la voluta velocità nell'avanzata, se non fosse mantenuto un collegamento costante fra i vari riparti, sia nel senso della fronte sia in quello della profondità, e se le truppe non si conservassero ordinate.

Perciò tutti i comandanti, indistintamente, nell'entrare in azione, devono dare le opportune disposizioni per conservare il costante collegamento coi riparti laterali e con quelli antistanti e devono cogliere ogni occasione in cui il terreno offra sufficiente protezione, per riordinare le truppe, ristabilire la direzione della marcia e riprendere il collegamento.

Azione difensiva.

Occupazione della posizione. — 218. Truppa di fanteria, che debba assumere atteggiamento difensivo, esplica la propria azione essenzialmente col fuoco, giovandosi delle favorevoli condizioni del terreno. Perciò, ogni qual volta essa occupa una posizione con intendimento di attendervi l'attacco dell'avversario, nulla deve trascurare per mettersi in condizione di eseguire il fuoco con la massima efficacia,

tenendo presente che gli effetti del tiro saranno materialmente o moralmente tanto più grandi, quanto più la fanteria della difesa avrà saputo imprimere alla sua azione il carattere dell'imboscata, aprendo di sorpresa il fuoco, intenso e ben agguistato, a conveniente distanza.

Nella considerazione poi che la difesa puramente passiva è facilmente destinata ad essere sopraffatta, la fanteria, che occupa una posizione difensiva, deve sempre poter passare, a momento opportuno, rapidamente ed ordinatamente alla controffensiva.

È della massima importanza che la posizione scelta per opporsi all'avversario sia occupata prima che questo si presenti in forza dinanzi ad essa: perciò, a meno che si tratti di posizioni a considerevole distanza dal nemico, la fanteria dovrà portarsi ad occupare la fronte assegnatale, quanto più rapidamente le è concesso.

218. Un riparto di fanteria, che occupi una posizione difensiva, si dispone ordinariamente su due linee: la prima ha l'incarico di opporsi col fuoco all'avanzata del nemico, la seconda verrà impiegata, secondo le circostanze del combattimento, in tutto od in parte a rinforzare la prima linea o ad operare contrattacchi e parare attacchi di fianco.

Mentre le truppe si recano sulla posizione, il comandante compie una sommaria ricognizione del terreno; determina i tratti da occupare e designa i riparti che debbono disporre in prima linea e quelli che debbono disporre in seconda; indica, per questi ultimi, anche il posto dove si devono collocare e provvede per il collegamento con le truppe laterali (1). Eventualmente stabilisce anche il posto delle mitragliatrici, tenendo presente che esse sono particolarmente adatte per difendere strette, fiancheg-

(1) Una divisione di fanteria, per il servizio telefonico, dispone di 40 chilometri di cordoncino e di 16 apparati microtelefoni.

giare tratti principali della fronte, proteggere difese accessorie, battere punti di passaggio obbligato, ecc.; sono cioè particolarmente adatte per essere impiegate dove non è possibile o conveniente impiegare molti fucili.

I comandanti dei riparti destinati in prima linea, appena giunti sulla posizione, dispongono per poter addivenire prontamente alla occupazione del tratto della fronte loro assegnato e, cercando di non spezzare i vincoli organici, distribuiscono la truppa lungo la fronte della posizione, proporzionandone la forza alle condizioni del terreno ed alla importanza del punto da occupare. Occorre tener presente che alle ali, siano esse scoperte o siano a contatto con altri riparti, è, di massima, necessario poter disporre di una più ampia ed intensa azione di fuoco per la quale si possono utilmente impiegare anche le mitragliatrici quando di esse non convenga disporre altrimenti, e che, per battere gli angoli morti, conviene valersi di speciali riparti collocati in posizione adatta.

I comandanti dei riparti di seconda linea, li dispongono nei posti designati, nelle formazioni che, meglio adattandosi al terreno, permettono di tenerli pronti all'azione e, nello stesso tempo, convenientemente riparati dai tiri dell'avversario.

220. Se, decisa l'azione difensiva e designata la posizione da occupare, se ne presume imminente l'attacco per parte del nemico, le truppe destinate a costituire la linea di fuoco occupano subito la fronte della posizione; ciascun riparto procura di raggiungere il proprio posto senza farsi scorgere dall'avversario, e, giunto a sito, se non deve iniziare subito il fuoco, provvede a misurare le distanze, a rafforzarsi sulla linea occupata, cercando, per quanto è possibile, di non destare l'attenzione del nemico.

I rinalzi si appostano, cercando di mantenersi

vicini alla linea di fuoco quanto maggiormente è consentito dall'efficacia del fuoco avversario; provvedono a ripararsi dai tiri nemici, si mantengono in costante collegamento con la linea di fuoco e riconoscono o preparano passaggi coperti per giungere alla linea stessa inosservati ed al riparo dal fuoco nemico.

Se invece si presume che l'attacco nemico non sia imminente e la situazione lo consiglia, le truppe non occupano i posti designati per il combattimento se non quando si deve aprire il fuoco; nell'attesa vengono solamente occupati con piccoli nuclei i punti più importanti della fronte, mentre i riparti rimangono più indietro, al coperto, in condizione però che non appena se ne ravvisi il bisogno, nel massimo ordine e con la maggiore celerità, ciascuno di essi possa occupare il tratto di fronte che gli è stato assegnato. Perciò i comandanti di compagnia, quelli di plotone e, all'occorrenza, anche quelli di squadra, devono conoscere esattamente su quale tratto della fronte devono distendere il loro riparto, od in quale posto devono collocarlo se di rinalzo.

Trattandosi di piccoli riparti, o di posizioni preparate da tempo, è necessario che perfino i singoli soldati sappiano dove devono collocare; perchè, al bisogno, possano occupare la posizione, in perfetto ordine, anche di notte.

221. Quando il combattimento non è imminente, e specialmente se il nemico è ancora alquanto lontano, riesce più facile compiere sulla posizione tutti quei lavori che servono ad accrescere l'efficacia del fuoco della difesa, a facilitare gli sbocchi controffensivi, le comunicazioni alle spalle e il rifornimento delle munizioni, a dare sicuro riparo alle truppe di prima e seconda linea.

Ad ogni modo occorre tener presente che, fino a quando l'andamento dell'azione lo consente, i lavori

sul rovescio della posizione devono essere proseguiti anche durante la lotta con riparti non direttamente impegnati; il rafforzamento della fronte della posizione, se non si è potuto compiere precedentemente, deve essere fatto anche durante il combattimento dei tiratori stessi nelle pause fra una ripresa di fuoco e l'altra.

Coll'approssimarsi del nemico deve essere sospesa la esecuzione di tutti quei lavori che possano attrarre la sua attenzione sulle truppe della difesa, i riparti di prima linea occupano i posti loro assegnati, gli uomini che costituiscono la linea di fuoco si appostano, cercando di star comodi per poter eseguire tiro calmo e ben mirato, mantenendosi celati all'avversario; i comandanti, evitando in ogni modo di farsi scoprire dal nemico, non ne perdono di vista le mosse.

Apertura del fuoco. — 222. Lo scopo che si vuol conseguire, il modo col quale il nemico avanza, l'entità del bersaglio che esso offre, le condizioni di copertura della difesa, ecc., daranno norma per decidere della maggiore o minore distanza alla quale aprire il fuoco.

In circostanze favorevoli di bersaglio e di terreno il fuoco potrà qualche volta essere iniziato da alcuni riparti, a grandi distanze; tuttavia, anche per evitare un troppo grande consumo di munizioni, è preferibile che le truppe della difesa lascino avvicinare il nemico e svelino le loro posizioni il più tardi possibile aprendo il fuoco solamente quando ne sia assicurata l'efficacia.

Per gli effetti morali e materiali che ne derivano è buona regola, per la difesa, aprire il fuoco solamente a colpo sicuro e di sorpresa.

L'ordine di iniziare il fuoco deve essere dato di regola, dai comandanti dei battaglioni di prima linea; a seconda della quantità delle truppe attaccanti e del-

l'intensità del fuoco che si vuole ottenere, il comandante che dà l'ordine di aprire il fuoco, prima di iniziarlo, può disporre sulla linea di fuoco anche i rincalzi.

Rinforzo della linea di fuoco. — 223. Delineatasi la direzione verso la quale l'attaccante intende di compiere lo sforzo principale, il difensore rinforza opportunamente i punti più minacciati della fronte con i rincalzi e con le truppe della seconda linea, facendovi concorrere le mitragliatrici ancora disponibili.

Contrassalto. — 224. Con appropriata condotta del fuoco, la fanteria della difesa, bene appostata e convenientemente riparata, contrasta tenacemente alla fanteria avversaria ogni passo verso la posizione. Quando l'attaccante, dopo una lotta lunga ed accanita, nella quale è stato logorato incessantemente dal tiro preciso, efficace dell'avversario, si decide a dare l'assalto, tutte le forze della difesa devono essere impegnate; mentre le truppe della linea di fuoco, con un tiro reso più micidiale per la breve distanza, smorzano lo slancio dell'assaltore, i riparti non impegnati nel fuoco si lanciano al contrassalto possibilmente sui fianchi della linea nemica. Se questa, per l'improvviso attacco o per la micidialità del fuoco, si mostra titubante o ripiega, le truppe della linea di fuoco non devono esitare a lasciare i loro appostamenti, per lanciarsi anch'esse sull'avversario.

Inseguimento — Ritirata.

Inseguimento. — 225. Riuscito l'assalto — od il contrassalto — per raccogliere i frutti del successo riportato è necessario non dare tempo all'avversario di riaversi del colpo subito e passare immediatamente all'inseguimento.

Perciò gli ufficiali, vincendo per primi quel naturale, momentaneo rilassamento che segue d'ordinario lo sforzo dell'assalto, non appena il nemico volge le spalle, devono lanciarglisi dietro, trascinando con l'esempio il proprio riparto, tenendo presente che anche pochi ed arditi uomini, ben guidati, che si mettano alle calcagna di truppa in ritirata, e, persistendo nell'inseguimento, non le diano modo di sostare, di prender fiato, possono ottenere risultati assai considerevoli anche su grossi riparti.

226. Allorquando, per l'azione di altri riparti nemici in posizione non sia possibile o conveniente inseguire subito il nemico nel modo ora detto, i riparti, giunti sulla posizione conquistata, inseguono il nemico col fuoco, facendo anche avanzare le mitragliatrici, e, non appena l'avversario sfugga all'azione efficace del tiro, avanzano rapidamente per occupare una seconda posizione, da cui riprendere l'inseguimento col fuoco, nell'attesa di poter passare all'inseguimento materiale con gli uomini. Molto utile in questi momenti può riuscire l'opera degli esploratori del terreno collocati sui fianchi della linea di fuoco; essi, non appena i riparti aprono il fuoco, devono portarsi celermente avanti, scegliere un conveniente punto d'osservazione per seguire i movimenti dell'avversario e segnalarli ai riparti distesi.

Ritirata. — **227.** Truppa disciplinata, che ha fiducia nei propri capi, combatte fino all'estremo con coraggio e con calma; ancorchè veda avvicinarsi l'avversario e tema di essere sopraffatta, essa non deve desistere dal far fuoco nè deve abbandonare il proprio posto e ritirarsi, se non ne riceve l'ordine dai propri ufficiali.

Avuto l'ordine di ritirarsi, i comandanti di compagnia e di plotone indicano la posizione su la quale il riparto deve sostare per riprendere il fuoco, quindi fanno ripiegare il rispettivo riparto, cercando di sot-

trarlo con la maggior celerità ai colpi ed alla vista dell'avversario.

Il ripiegamento avviene, di massima, nella stessa formazione, in cui il riparto si trova o con tutti gli uomini contemporaneamente oppure movendo a scaglioni, lasciando, cioè, una parte della truppa sulla fronte a proteggere la ritirata col fuoco e mandando l'altra a occupare la posizione dalla quale dovrà, a sua volta, proteggere il ripiegamento delle truppe rimaste sulla posizione primitiva.

La scelta dell'uno o dell'altro modo di ripiegamento dipende, oltre che dalla entità del riparto, dalla maggiore o minore vicinanza del nemico; dalla maggiore o minore possibilità di sottrarsi con rapidità alla vista ed ai colpi di esso; dalla maggiore o minore possibilità di occupare la nuova posizione senza essere nuovamente soggetti al tiro dell'avversario.

Se queste condizioni si presentano favorevoli, è opportuno che il ripiegamento avvenga contemporaneamente per tutti gli uomini del riparto.

Le mitragliatrici, convenientemente postate, proteggono il ripiegamento ed il riordinamento della linea di fuoco.

Giunti sulla nuova posizione, tutti devono arrestarsi: se sotto il fuoco nemico, gli uomini a mano a mano che vi giungono, si butiano a terra ed attendono l'ordine di aprire il fuoco: se al coperto, i comandanti radunano il riparto e lo portano ad occupare la posizione, per riaprire il fuoco su l'avversario non appena sia possibile e conveniente.

Art. 2.

LA FANTERIA E LE ALTRE ARMI.

Premessa. — **228.** « La fanteria è l'arma principale in quanto ha in sé gli elementi per deci-

« dere completamente, anche da sola, le sorti di una battaglia; le altre armi, come ausiliario, devono sempre dirigere la loro attività alla riuscita dei compiti che alla fanteria sono imposti. Questa tuttavia, a sua volta, deve prestare volenterosamente e con la maggiore possibile larghezza alle armi ausiliarie l'aiuto di cui esse possono aver bisogno per lo svolgimento della loro azione » (1).

Fanteria e cavalleria. — 229. Tanto durante la marcia, specialmente per parte dell'avanguardia, quanto durante il combattimento, ogni qualvolta se ne presenti l'opportunità, la fanteria deve appoggiare l'azione della propria cavalleria; il più delle volte il concorso della fanteria* si limita all'occupazione di quei punti di obbligato passaggio, o di quelle località che assicurino alla cavalleria la necessaria libertà d'azione; ma non di rado la fanteria aiuta la propria cavalleria aprendo il fuoco su cavalleria avversaria insequente o comunque attirata nel raggio del tiro utile di fucileria. Un pronto intervento della fanteria in queste circostanze riesce sempre efficace e può portare a risultati anche considerevoli, tanto più se riesce ad attirare su di sé la cavalleria avversaria, ciò che la fanteria non deve esitare a fare, anche nella considerazione che una fanteria, la quale conservi calma e fermezza e faccia razionale impiego del fuoco, nulla deve temere da attacchi di cavalleria, per quanto numerosa.

Occorre, perciò incessantemente sviluppare nel soldato l'idea che il fucile a tiro celere è un potente mezzo di difesa contro la cavalleria, e che egli non deve affatto impressionare per il sopraggiungere anche inatteso di cavalleria nemica, essendo sufficiente l'esecuzione di un fuoco calmo, ben mirato per arrestarne la carica o costringerla a ripiegare.

(1) Norme per il combattimento, n. 19.

230. Se l'attacco della cavalleria giunge improvviso, la migliore difesa, per la fanteria, è quella di aspettare la cavalleria a piè fermo e riceverla col fuoco in quella qualsiasi formazione in cui essa si trova, piuttosto che perder tempo a passare ad un'altra anche migliore. Perciò i reparti distesi eseguono il fuoco contro la cavalleria dai rispettivi appostamenti; quelli in ordine chiuso, al comando dei rispettivi capi, fanno fronte verso di essa ed aprono subito il fuoco con tutti i fucili che possono utilmente impiegare. Il tempo che si impiegherebbe per inastare la baionetta, può essere meglio utilizzato eseguendo un fuoco intenso.

Se l'attacco è segnalato a distanza, si fanno inastare le baionette. I reparti in ordine chiuso, che abbiano ad immediata vicinanza ostacoli non superabili dalla cavalleria, semprechè si abbia la certezza di avere tempo sufficiente per poterlo fare, vengono condotti dietro di essi.

Contro qualsiasi attacco di cavalleria l'alzo più indicato è quello abbattuto.

L'attacco viene segnalato con l'avvertimento o segnale *cavalleria*, dato dal comandante la truppa o da quel comandante di riparto che primo si accorga dell'avanzarsi della cavalleria. Allorchè le circostanze non ammettano indugio, qualunque piccolo riparto o frazione di riparto può aprire subito il fuoco, senza attendere speciali ordini.

Respinta la cavalleria, le truppe di fanteria attaccate debbono riprendere contro i propri obiettivi l'azione che hanno dovuto interrompere.

231. Per addestrare ufficiali e graduati a prendere prontamente le disposizioni più opportune per respingere un improvviso attacco di cavalleria, i comandanti di riparto devono qualche volta, in terreni diversi e con la truppa nelle varie formazioni, far dare all'improvviso il segnale. o dare essi stessi

l'avvertimento di *cavalleria*, indicando nello stesso tempo la direzione dalla quale si suppone giungere l'attacco.

232. Contro cavalleria appiedata la fanteria ha il vantaggio di essere più abile nel tiro, di possedere un'arma più potente e di avere maggiore libertà di manovra. Però è da considerare che, mentre i riparti appiedati fanno fuoco, altri riparti a cavallo possono irrompere di sorpresa contro i fianchi o a tergo della fanteria impegnata; bisogna perciò che questa si premunisca in special modo da simili attacchi e si disponga, sempre quando lo possa, fra ostacoli non superabili dalla cavalleria. La fanteria deve inoltre tener presente l'opportunità di colpire i cavalli scossi, perchè l'avversario non possa ritirarsi con prontezza, e di sfruttare nel miglior modo il momento critico in cui i cavalieri appiedati cercano di rimontare a cavallo.

Fanteria ed artiglieria. — 233. « La sicurezza dell'artiglieria (batteria e mezzi di rifornimento) è affidata alle truppe che sono più vicine, e per le quali è debito di onore proteggerla in qualsiasi evenienza » (1). Riparti di fanteria, pertanto, che si trovino in vicinanza di artiglieria che corra pericolo di essere sopraffatta da fanteria o cavalleria avversaria, devono fare tutto il possibile per portarle aiuto, anche quando non abbiano il particolare compito di farle da scorta.

234. Riparti di fanteria e di artiglieria che si trovino vicini nel combattimento devono scambiarsi reciprocamente quelle informazioni che essi hanno sulla situazione dei propri riparti sul nemico e sul terreno. Fanteria che passi attraverso artiglieria in posizione deve procurare di non interromperne o comunque intralciarne l'esecuzione del fuoco; è inoltre

(1) Norme per il combattimento, n. 233.

necessario che indichi all'artiglieria la località che intende raggiungere o la direzione nella quale intende avanzare. Specialmente se in terreno coperto, è necessario che la fanteria segnali di quando in quando la propria posizione all'artiglieria che si è lasciata alle spalle.

235. Fanteria soggetta a tiro di artiglieria deve cercare di sfuggire all'azione del fuoco o per lo meno diminuirne l'efficacia assumendo formazioni più convenienti: nei casi eccezionalissimi in cui fanteria si trovi impegnata contro sola artiglieria, è necessario che si porti con la maggiore celerità alle più piccole distanze e procuri di cadere sul fianco dell'artiglieria; se il terreno si presta, è conveniente tenere impegnata l'artiglieria sulla fronte con la massa della fanteria, per dar modo a piccoli ed arditi drappelli di portarsi sui fianchi ed a tergo dell'artiglieria per colpire personale e cavalli degli avanzanti e dei reparti cassoni.

236. È opportuno che la fanteria apra il fuoco su artiglieria in movimento, ma non a distanze molto grandi perchè l'effetto del fuoco di fucileria sarebbe troppo piccolo in confronto del consumo delle munizioni.

Fanteria e genio. — 237. La fanteria, in massima, provvede coi propri mezzi alla costruzione dei propri ripari e trinceramenti ed all'eventuale distruzione di quelli della fanteria avversaria; ma in molte circostanze può essere data in sussidio al genio o richiedere l'aiuto di quest'arma per la costruzione o la distruzione di trinceramenti di maggiore importanza o per l'apprestamento a difesa di località.

238. Talvolta la fanteria può essere incaricata di proteggere riparti del genio che attendono a lavori; in tali circostanze la fanteria, con opportune misure di sicurezza, deve porsi in condizioni non solo

di impedire anche a piccoli nuclei avversari di molestare le truppe del genio nella esecuzione dei lavori, ma, in caso di improvviso attacco del nemico, di opporre tale resistenza da dar tempo ai riparti del genio di prendere le armi e concorrere nel combattimento, concorso che deve essere pronto ed immediato, nel senso che le truppe del genio, smessi immediatamente i lavori, devono essere prontamente raccolte e condotte nella località prestabilita dal comandante delle truppe per essere impiegate nella azione a seconda del bisogno.

Art. 3.

ESTENSIONE DELLA FRONTE DI COMBATTIMENTO.

239. L'estensione della fronte di un riparto nel combattimento dipende: dal trovarsi esso inquadrato od isolato; dal carattere offensivo o difensivo dell'azione; dalla natura del terreno; dall'entità degli obiettivi da raggiungere e dallo sviluppo della linea di fuoco che si vuole avere fin dall'inizio dell'azione.

L'esame di tali elementi dovrà volta per volta suggerire l'estensione della fronte più conveniente, avvertendo che, se le armi odierne consentono di assumere fronti abbastanza ampie, tuttavia non è conveniente di oltrepassare certi limiti, per non far perdere vigore ed efficacia all'azione, e rendere troppo difficile l'esplicazione del comando.

240. L'attitudine a scegliere la fronte che più conviene in ciascun caso, si acquista con opportuni e frequenti esercizi in tempo di pace, eseguiti in condizioni varie di situazione e di terreno e con unità che si approssimino alla forza del piede di guerra.

Servono inoltre di guida le seguenti norme:

1°) un riparto isolato, il quale per lo svolgimento di un'azione tattica non possa contare su altre forze, di massima assume una fronte di combattimento meno estesa di quella che può essere assegnata allo stesso riparto inquadrato;

2°) un riparto, che debba agire difensivamente, specialmente quando abbia avuto modo di compiere lavori di rafforzamento, può occupare una fronte di combattimento superiore a quella che un corrispondente riparto assume nell'azione offensiva;

3°) quando il terreno sia di tale natura da non richiedere un'occupazione quasi continua, conviene approfittarne, tanto nell'offensiva quanto nella difensiva, per assumere una fronte più ampia, occupando soltanto alcuni tratti della medesima e battendo con fuochi incrociati il terreno antistante agli intervalli;

4°) quando per l'entità dell'obiettivo da raggiungere un riparto debba fin dal principio del combattimento esplicare intensa azione di fuoco, e cioè costituire una linea di fuoco molto forte, esso viene necessariamente a prendere inizialmente una fronte di combattimento maggiore di quella che si riterrebbe adeguata alla forza del riparto nelle ordinarie condizioni del combattimento.

Giova però ricordare che, quando fin dall'inizio del combattimento occorra esplicare una intensa azione di fuoco su tutta la fronte assegnata, anziché costituire la linea di fuoco con un numero limitato di riparti, ciò che costringerebbe questi ad assumere una fronte soverchiamente estesa, è bene dividere la fronte assegnata fra un maggior numero di riparti;

5°) un plotone, disteso ad intervalli normali, occupa una fronte di poco superiore ai 60 m., ciò che porta ad avere sulla linea di fuoco un uomo ogni metro e un quarto circa, spazio ritenuto indispen-

sabile perchè in condizioni ordinarie di terreno ciascun uomo possa liberamente muoversi, far buon uso della propria arme e dell'attrezzo leggero e convenientemente appostarsi. Una compagnia (4) che all'atto dello spiegamento si disponga con tre plotoni sulla linea di fuoco (ad intervallo di qualche passo fra loro) ed un plotone in rincalzo, viene così ad occupare una fronte di circa 200 metri. Ed un battaglione, (4) che destini due compagnie a costituire la linea di fuoco e tenga le altre due in rincalzo, verrà, pertanto, ad avere una fronte di circa 400 metri, fronte che, per l'appunto, è da ritenersi adeguata alla forza di tale riparto nell'azione offensiva.

Art. 4.

IMPIEGO DELLE FORMAZIONI.

Avvertenza. - 241. Nel combattimento, le distanze e gli intervalli che la parte prima del presente regolamento prescrive fra i riparti in una data formazione, sono mantenuti soltanto in circostanze favorevoli di terreno fuori dell'azione del fuoco nemico. In ogni altro caso debbono essere convenientemente variati per iniziativa dei comandanti in sottordine, per trarre il maggior profitto dalla copertura del terreno e sottrarsi per quanto è possibile alla vista del nemico ed agli effetti del suo fuoco. Per diminuire questi effetti, quando manchi l'opportunità di coprirsi, si aumentano intervalli e distanze e si assottigliano le colonne.

(4) La forza dei riparti è qui considerata di circa 50 fucili per il plotone, 200 per la compagnia ed 800 per il battaglione.

Premessa. — 242. La fanteria svolge la propria azione tattica mediante il movimento ed il fuoco e procura di ottenere, con l'uno e con l'altro di questi mezzi, i migliori risultati, sfruttando al massimo grado le condizioni del terreno.

Ne consegue che truppe impegnate nell'azione, per poter muovere, far fuoco e sostare presentando al nemico il bersaglio meno vulnerabile, debbono disporsi in ordine sparso.

Truppe non impegnate, i rincalzi e le riserve, semprechè non esposte a fuoco efficace di fucileria avversaria, per poter conservare l'attitudine ad essere impiegate con facilità e rapidità nella direzione più conveniente, si mantengono invece, di massima, in ordine chiuso.

Impiego delle formazioni. — 243. Per il movimento, possono essere impiegate formazioni di fianco e di fronte; per il fuoco devono essere impiegate esclusivamente formazioni di fronte.

Impiego delle formazioni dell'ordine sparso. — 244. La formazione distesa è la più conveniente per eseguire il fuoco, è quella che va impiegata per la marcia nella zona efficacemente battuta dal fuoco di fucileria avversaria, specialmente se il terreno si presenta scoperto o quasi e deve essere immediatamente assunta da riparti di fianco soggetti a tiri obliqui. Di massima, il riparto che ha assunto formazione distesa, non cambia più formazione per tutto il seguito dell'azione.

La formazione di plotone aperto di fronte serve per avanzare; sotto il fuoco nemico, su larga fronte in quei terreni dove tratti percorribili e coperti si alternano con tratti non dappertutto percorribili o scoperti; serve inoltre per sostare ed eventualmente far fuoco, approfittando di ostacoli bassi e poco estesi, sparsi sulla fronte.

La formazione di plotone aperto di fianco è la più adatta per l'avanzata nella zona battuta dal fuoco di fucileria avversaria sino a quando questa

divenendo efficace, non consigli di passare alla formazione distesa.

Impiego delle formazioni dell'ordine chiuso.
— **Plotone.** — 245.

1°) La formazione di fronte, su due o su quattro righe, permette un'intensa azione di fuoco su di una fronte relativamente ristretta; è poco adatta al movimento, sopra tutto in terreno frastagliato. Serve essenzialmente per l'adunata, per tenere la truppa coperta dietro ostacoli poco elevati e, in circostanze favorevoli di terreno, per far fuoco da posizioni retrostanti a quelle delle truppe distese; eccezionalmente, può convenire ai plotoni delle compagnie di rincalzo nel momento in cui si incastrano nella linea di fuoco, quando sono chiamati sulla medesima per sradicarla dall'appostamento o per spingerla all'assalto.

2°) La formazione di fianco su quattro file, eccezionalmente su due file, è normale per la marcia in terreno *non battuto* dal fuoco di fucileria avversaria; però, in terreno che offra sufficiente copertura, questa formazione può esser mantenuta anche nella zona battuta dal fuoco di fucileria avversaria.

Compagnia. — 246.

1°) La formazione con i plotoni affiancati per la sua elasticità è particolarmente adatta al movimento in qualsiasi specie di terreno.

Serrata, tale formazione è specialmente indicata per l'adunata e per serrare sulla testa la compagnia che marcia su strada; essa può venir anche utilmente impiegata per l'avanzata nella zona non battuta dal fuoco avversario, quando il terreno sia però sufficientemente coperto, perchè è molto visibile anche a grande distanza. **Aperta**, la formazione suddetta deve essere impiegata in terreno scoperto e non battuto dal fuoco avversario; con intervalli alquanto larghi, serve per l'avanzata nella zona battuta dal

l'artiglieria avversaria e quando il terreno offra buona copertura, anche nella zona battuta dal fuoco di fucileria.

Per diminuire la vulnerabilità ed anche la visibilità di questa formazione aperta, è opportuno che i plotoni non marmino alla stessa altezza.

2°) La formazione in linea di fianco serve essenzialmente per la marcia su strada o per attraversare zone che sieno percorribili soltanto lungo una striscia limitata di terreno. In terreno scoperto e battuto dal fuoco di artiglieria avversaria è formazione da evitare perchè molto vulnerabile; qualora non sia possibile adottare altra formazione, i plotoni dovranno superare i tratti scoperti di corsa e ad intervallo di tempo l'uno dall'altro.

3°) La formazione in colonna può convenire per l'adunata, per serrare sulla testa la compagnia che marcia su strada, per tenere truppe al coperto dietro ostacoli poco elevati.

Non è adatta al movimento in terreno frastagliato ed è assai vulnerabile.

4°) La formazione in linea di fronte serve essenzialmente per tenere truppe coperte dietro ostacoli ampi e poco elevati, per far fuoco quando non convenga o non si abbia tempo o spazio per assumere formazione distesa ed anche per far fuoco da posizioni retrostanti a quella delle truppe distese.

Battaglione. — 247. Per l'adunata, per serrare sulla testa le truppe che marciano su strada e per l'ammassamento, il battaglione assume, di massima, una formazione serrata e le compagnie possono disporsi coi plotoni affiancati o coi plotoni di fronte e, se affiancati, anche in linea di fianco.

Per la marcia, il battaglione assume, a seconda delle circostanze, una formazione serrata od una formazione aperta; le compagnie sono disposte nor-

malmente coi plotoni affiancati; possono però, se affiancate, essere disposte anche in linea di fianco.

1°) La formazione in linea di fianco è quella impiegata per la marcia su strada e non si presta per la manovra.

2°) La formazione in colonna serve per la marcia fuori del tiro dell'avversario, in terreno facile a percorrere; può anche essere impiegata per l'adunata, per serrare truppe in marcia su strada e per l'ammassamento.

In ogni caso è da tenersi presente la notevole profondità di questa formazione per stabilire, in vista delle successive probabili trasformazioni, la convenienza o meno di adottarla.

3°) La formazione in colonna doppia, permettendo di tenere le truppe maggiormente raccolte e pronte a muovere in qualunque direzione, è principalmente adatta per l'ammassamento. Serve anche per l'adunata, per serrare truppe in marcia su strada; è poco adatta per il movimento e può essere impiegata solo per brevi spostamenti.

4°) La formazione in linea di colonne, serrata, serve per l'adunata e per l'ammassamento e per tenere il battaglione al coperto; in condizioni favorevoli di terreno e fuori del tiro nemico può essere, per breve tratto, anche impiegata per la marcia.

5°) La formazione in linea di colonne, aperta, consente un rapido passaggio allo spiegamento ed è specialmente adatta per la marcia di avvicinamento.

6°) Per la marcia in terreno molto coperto ed intricato, nel quale le zone percorribili sono molto limitate, il battaglione può anche disporsi con le compagnie affiancate in linea di fianco. In terreno scoperto e battuto dal fuoco di artiglieria avversaria, qualora non sia possibile adottare altra formazione, l'avanzata deve esser condotta con le norme già dette per la compagnia in linea di fianco.

7°) La formazione in linea di fronte, di impiego eccezionale, può servire per tenere il battaglione al coperto dietro ostacoli bassi ed estesi, per far fuoco, quando non sia possibile altra formazione.

Unità di più battaglioni. — 248. Per l'adunata, un'unità di più battaglioni si dispone con i battaglioni in una o più linee e formati in colonna, in colonna doppia od in linea di colonne, a seconda delle condizioni di spazio e dello scopo per il quale si fa l'adunata.

Per l'ammassamento, un'unità di più battaglioni si dispone con i battaglioni in una o più linee e formati in colonna, in colonna doppia od in linea di colonne, ma preferibilmente in colonna doppia, come meglio conviene per le condizioni del terreno e per il pronto impiego dei riparti.

Per la marcia su strada, i battaglioni sono disposti normalmente in linea di fianco; possono però assumere formazioni di marcia serrate, di cui tratta il *Servizio in guerra, Parte I*, nel capitolo delle *Marce*.

Per i movimenti che si eseguono dall'ammassamento e durante l'azione, ciascun battaglione assume la formazione che il terreno e l'azione avversaria esigono o consigliano.

Art. 5.

IMPIEGO DEL FUOCO DI FUCILERIA NEL COMBATTIMENTO.

Premessa. — 249. Nell'impiegare il fuoco nel combattimento deve tenersi costantemente presente che l'azione a fuoco non può e non deve mai essere scopo a se stessa: sia nella offensiva, sia nella

difensiva il fuoco va sempre considerato come un mezzo per facilitare il movimento, col quale soltanto si afferma la vittoria. L'azione a fuoco deve, pertanto, sempre essere informata al concetto di mettere l'avversario, sia per le perdite già inflittele, sia per quelle che potrebbero venirgli immediatamente causate, nella condizione di opporre la minima resistenza al nostro movimento. Inoltre, per giungere all'atto risolutivo nelle migliori condizioni, è necessario svolgere l'azione a fuoco in modo da recare al nemico, nel minor tempo, il massimo danno col minimo danno proprio.

Nel combattimento, per ottenere dal tiro di fucileria i voluti risultati, non è sufficiente disporre di un ottimo armamento; ma sono anche indispensabili, da parte dei capi, una intelligente direzione ed una razionale condotta del fuoco e da parte dei gregari la più scrupolosa e costante osservanza della disciplina del fuoco.

250. La direzione del fuoco spetta, in massima, ai comandanti di battaglione e comprende le operazioni intese a regolare l'azione a fuoco in relazione agli obiettivi da raggiungere; la condotta del fuoco spetta ai comandanti di compagnia e di plotone e comprende le operazioni riflettenti l'esecuzione del fuoco, intese a trarre da esso il massimo rendimento; il vigilare su la scrupolosa e costante osservanza della disciplina del fuoco è più particolarmente compito dei comandanti di plotone e di squadra.

Impiego del fuoco alle varie distanze di tiro. — 251. In relazione all'impiego del fuoco, le distanze di tiro di fucileria si possono dividere in:

- piccole — fino ai 600 m.;
- medie — dai 600 ai 1000 m. circa;
- grandi — oltre i 1000 m.

Fuoco alle grandi distanze. — 252. Il fuoco alle grandi distanze deve considerarsi di impiego

affatto eccezionale. Alle massime distanze alle quali può spingersi il tiro, il nostro fucile conserva ancora molta efficacia, quando si spari con calma, si punti preciso, si impieghi l'alzo conveniente ed il bersaglio si presenti in buone condizioni di visibilità e sia sufficientemente vulnerabile.

Però la difficoltà di apprezzare esattamente le distanze e, in generale, la poca visibilità dei bersagli, dipendente dal colore delle uniformi e dalla cura con cui le truppe evitano di lasciarsi scorgere dall'avversario, fanno sì che, il più delle volte, il fuoco alle grandi distanze si risolve in un dannoso spreco di munizioni.

Non sono però da escludere, in modo assoluto, casi nei quali, anche alle grandi distanze, specialmente se di poco superiori alle medie, convenga eseguire il fuoco, come, ad esempio, quando la distanza sia esattamente conosciuta ed il bersaglio si presenti ben visibile e sia costituito da reparti in ordine chiuso e di forza non inferiore alla compagnia, squadrone, batteria.

Fuoco alle medie distanze. — 253. Il fuoco alle medie distanze deve essere impiegato nei casi in cui il bersaglio sia assolutamente ben visibile e sufficientemente vulnerabile; cioè contro truppe in ordine chiuso, od anche in ordine sparso, purché in quest'ultimo caso gli uomini si presentino nella posizione di *in piedi* e ad una distanza non solo esattamente conosciuta, ma che si avvicini più al limite massimo delle piccole che non a quello delle medie distanze.

Fuoco alle piccole distanze. — 254. Alle piccole distanze il fuoco deve avere il suo massimo sviluppo. — Ad evitare però un eccessivo consumo di munizioni, è indispensabile, anche a queste distanze, eseguire il fuoco solo quando il bersaglio sia sufficientemente vulnerabile, cessandolo non appena

i risultati si possano giudicare scarsi e non corrispondenti alla quantità di munizioni impiegate.

Ordine di aprire il fuoco. — 255. Spetta in massima ai comandanti dei battaglioni di prima linea di dare l'ordine di aprire il fuoco, a meno che autorità superiori abbiano, eccezionalmente, riservato a sè tale facoltà.

I comandanti di battaglione, recatisi presso i riparti più avanzati, se già non vi si trovano, riconosciuta l'opportunità di aprire il fuoco su di un dato bersaglio, determinano le compagnie alle quali deve esserne affidata l'esecuzione, danno ai comandanti di queste l'ordine per l'apertura del fuoco nonché le indicazioni che ritengono opportune perchè l'azione a fuoco si sviluppi in modo rispondente allo scopo da conseguire.

Qualora qualche riparto, per una ragione qualsiasi, debba notevolmente allontanarsi dalle rimanenti forze del battaglione, pur rimanendo alla dipendenza del comandante di questo, spetta sempre al comandante del battaglione di dare in tempo al comandante di detto riparto le opportune direttive circa l'apertura del fuoco e, se possibile, anche circa l'azione col fuoco da svolgere dal riparto stesso.

I comandanti di unità inquadrate inferiori al battaglione non aprono il fuoco di loro iniziativa se non ne hanno avuta autorizzazione speciale.

Qualunque comandante di riparto ha però facoltà di aprire il fuoco di sua iniziativa nel caso venga improvvisamente attaccato.

Scelta del bersaglio da battere e distribuzione del fuoco sul bersaglio. — 256. Nella scelta del bersaglio da battere si deve tener conto degli obiettivi da raggiungere e della importanza tattica dei vari bersagli che si hanno di fronte. In massima, ogni riparto sceglie il bersaglio che nel momento più gli nuoce o minaccia di prossimamente nuo-

cegli. Quando la scelta sia dubbia, si dovrà preferire il bersaglio contro il quale si presume di ottenere migliori risultati.

Talvolta può anche esser conveniente concentrare fuochi di più riparti contro determinati bersagli, e su alcuni tratti della fronte avversaria.

Ad ogni modo nel giudicare su quale bersaglio debba essere diretto il fuoco, i comandanti, ispirandosi all'elevato concetto della reciproca cooperazione sul campo di battaglia, non devono mai perdere di vista l'azione complessiva. In conseguenza, quando scorgono una mossa avanti dei riparti laterali, devono fare il possibile per battere, anche con fuochi obliqui, gli elementi della linea avversaria che possono impedire o ritardare la mossa stessa.

Contro fanteria distesa, il fuoco deve essere distribuito sull'intera fronte da battere: ogni tiratore perciò dirige il fuoco davanti a sè, sul tratto del bersaglio che direttamente fronteggia. Per quanto è possibile, deve evitare ogni lacuna nella distribuzione del fuoco sul bersaglio.

Contro formazioni di fianco conviene invece, sempre che possibile, dirigere il fuoco sui riparti che si vedono più obliquamente, nel senso cioè della profondità, anche se essi non si trovano direttamente innanzi alla fronte del riparto che esegue il fuoco.

Quantità di fuoco. — 257. La quantità di fuoco, che un riparto deve sviluppare, va commisurata allo scopo da ottenere; dall'entità di tale scopo, che talvolta deriva dalla celerità colla quale deve essere conseguito, dipende il numero di fucili che, nei vari momenti dell'azione, è necessario avere sulla linea di fuoco.

Quale sia lo scopo generale dell'azione a fuoco risulta dal precedente n. 249: occorre però tener presente che per il buon successo dell'azione tattica, offensiva o difensiva, è molto conveniente che,

fin dalla prima volta in cui si apre il fuoco, il nemico senta tutto il peso del nostro fuoco; egli si trovi, cioè, costretto a sospendere immediatamente l'azione iniziata sia essa di movimento o sia essa di fuoco. Perciò, ogni qual volta la situazione tattica lo consenta, sarà opportuno iniziare la azione a fuoco col maggior numero di fucili consentito dall'ampiezza della fronte assegnata, tenuto conto, ben inteso, della necessità di disporre gli uomini in formazioni che alla maggiore facilità di eseguire il fuoco accoppino la minore possibile vulnerabilità.

Esecuzione del fuoco. — 258. Sulla base delle istruzioni emanate dai comandanti di battaglione, spetta ai comandanti di compagnia, di plotone e di squadra provvedere per l'esecuzione del fuoco.

Ai comandanti di compagnia compete, più specialmente, regolare lo svolgimento dell'azione a fuoco secondo le istruzioni avute e secondo le esigenze del momento: ai comandanti di plotone, coadiuvati da quelli di squadra, spetta più particolarmente far eseguire il fuoco.

Perciò, nel combattimento, il comandante di compagnia, salvo i casi eccezionali nei quali la compagnia debba eseguire il fuoco in ordine chiuso, date le indicazioni relative al bersaglio da battere ed all'azione a fuoco da svolgere, lascia ai comandanti di plotone di procedere alla stima o misurazione delle distanze ed alla scelta dell'alzo, di stabilire la specie di fuoco da impiegare, di sospendere e riprendere il fuoco e di curarne la più scrupolosa disciplina, coadiuvati, nei vari compiti, dai comandanti di squadra.

Stima o misurazione delle distanze e scelta dell'alzo. — 259. Il giudizioso impiego dell'alzo ha sempre notevole importanza sui risultati del fuoco; specialmente poi al di sopra dei 700 m., un

errore nell'alzo ha grande influenza sui risultati del tiro, fino ad annullarli quasi completamente se l'errore supera i 100 m. Solo alle piccole distanze, sempre quando si spari con calma e con puntamento preciso, la tensione della traiettoria corregge sufficientemente gli errori d'alzo.

Nell'offensiva è, in massima, necessario stimare le distanze a vista: si profitterà però dei momenti di sosta per misurare le distanze dai vari punti contro i quali è presumibile si debba far fuoco, servendosi, perciò della carta topografica o di telemetri; si ricorrerà poi sempre ai riparti vicini già impegnati, alle sezioni mitragliatrici, all'artiglieria per avere indicazioni circa le distanze.

Nella difensiva, invece, riesce ordinariamente agevole determinare, con sufficiente esattezza le distanze dei punti antistanti, distanze che debbono poi esser portate a conoscenza di tutti i comandanti, fino a quelli di squadra.

In qualche caso, servendosi di binocoli, si potrà, osservando i punti di caduta delle pallottole, controllare i risultati dei tiri e portarvi le eventuali correzioni.

L'impiego di due o più alzi scalati per uno stesso riparto, che batta un unico bersaglio, è da escludere, poichè le dispersioni del tiro di combattimento sono già così forti, che non conviene aumentarle impiegando varie linee di mira. In casi d'incertezza nella scelta fra due alzi, è meglio preferire il più corto.

Specie del fuoco da impiegare. — 260. La specie di fuoco impiegata normalmente nel combattimento è il fuoco continuo.

In taluni casi è però di utile impiego il fuoco a comando e cioè, di massima quando il comandante del riparto voglia mantenere in determinato limite il consumo delle munizioni, nei momenti di

crisi in cui i tiratori si abbandonano ad un fuoco sregolato (1), e, talora nei combattimenti di notte o con fitta nebbia, durante i combattimenti nei boschi, nei tiri contro aeroplani o dirigibili.

Sospensione e ripresa del fuoco. — 261. Di massima, l'azione a fuoco deve svilupparsi con alterna vicenda di raffiche e di pause, regolate dai comandanti di plotone e di squadra, in relazione ai momenti fugaci in cui l'avversario si scopre.

Non appena il bersaglio si presenta alla vista sufficientemente vulnerabile, si inizia la serie delle raffiche. In genere convergono le raffiche brevi (20", 30", 45", 60"); la loro durata dovrà ad ogni modo essere regolata sulla base del tempo durante il quale il bersaglio rimane in vista e della calma dimostrata dalla truppa nell'esecuzione del fuoco.

Sono momenti propizi per l'esecuzione del fuoco, quelli nei quali il nemico esegue lo sbalzo, si scopre, rallenta o cessa il fuoco, per moderare il consumo delle munizioni o per prepararsi a fare uno sbalzo.

Dopo uno sbalzo eseguito a rapida andatura, prima di aprire il fuoco, conviene aspettare che nella truppa sia subentrata la calma, a meno che la situazione non esiga un fuoco immediato.

Disciplina del fuoco. — 262. La disciplina del fuoco consiste nell'eseguimento esatto, coscienzioso, pronto ed intelligente dei comandi e degli ordini relativi all'esecuzione del fuoco e nella completa osservanza delle regole che riflettono l'impiego dell'arma durante il tiro.

(1) Nel caso in cui i tiratori si abbandonino ad un fuoco sregolato e per altre ragioni non sia conveniente far cessare il fuoco, si può ricondurre la calma nel reparto, facendolo passare gradatamente dal fuoco continuo al fuoco a comando. Perciò il comandante del plotone, dopo di aver procurato di richiamare l'attenzione almeno dei soldati più vicini colla voce o col fischietto, dà successivamente i comandi di *Punt* e *Fuoco*, ripetendoli alcune volte sempre a maggior intervallo di tempo.

Perchè una truppa sappia mantenere in ogni circostanza la disciplina del fuoco occorre che essa, non solo abbia ricevuto una sana educazione morale ed una solida istruzione tecnica, ma che sia stata costantemente abituata a non aprire il fuoco senza comandi ed a cessarlo non appena viene ordinato.

Si potrà sempre ottenere la più regolare disciplina del fuoco, quando i capi, durante l'addestramento e l'educazione morale dei propri dipendenti, avranno saputo acquistarsi un grande ascendente morale e, durante il combattimento, si mostreranno oltre che energici, risoluti ed animosi, anche calmi e sereni in ogni momento ed in qualunque frangente.

Doveri del soldato relativi all'esecuzione del fuoco. — 263. I precetti seguenti riassumono i supremi doveri del soldato in combattimento; essi debbono sin dal tempo di pace esser da loro ben conosciuti e costantemente osservati:

1° Iniziare il fuoco solo quando venga ordinato e cessarlo immediatamente non appena ne sia dato il comando od il segnale;

2° Regolare con cura l'alzo e puntare sempre con la massima accuratezza e non far partire il colpo se non dopo aver mirato in modo da avere la quasi sienza di colpire;

3° Impiegare le munizioni con la massima parsimonia, ricordando che, nel combattimento, le cartucce sulle quali il soldato può fare pieno assegnamento sono essenzialmente quelle che egli ha già con sé.

4° Non abbandonare mai e per nessun motivo il proprio fucile.

Art. 6.

IMPIEGO DEGLI ATTREZZI LEGGIERI.

264. L'impiego degli attrezzi leggieri sul campo di battaglia, prima, durante e dopo il combattimento, costituisce un valido appoggio alle truppe combattenti.

L'*Istruzione sui lavori del campo di battaglia* considera i lavori da compiersi con gli attrezzi leggieri nelle varie circostanze e dà le norme per l'esecuzione dei lavori stessi.

L'*Istruzione* medesima tratta altresì del modo secondo il quale deve essere condotto l'addestramento nell'impiego degli attrezzi; qui basti ricordare come, senza una conveniente preparazione in tempo di pace, il soldato non saprà sul campo di battaglia trarre da essi tutto il rendimento che se ne può ricavare, e, come, di conseguenza, occorra, non solo di svolgere al riguardo apposite istruzioni, ma di esigere altresì in ogni esercitazione di combattimento, il rapido e razionale impiego degli attrezzi stessi.

Art. 7.

IMPIEGO DEGLI ESPLORATORI
E DELLE PATTUGLIE NEL COMBATTIMENTO.

Premessa. — **265.** Prima, durante e dopo il combattimento, ciascun comandante di riparto, nel raggio di azione delle proprie truppe, deve procurarsi in tempo utile notizia, per quanto è possibile particolareggiata, sul nemico e sul terreno e garantirsi da molestie ed attacchi improvvisi dell'avversario.

In talune circostanze gli stessi elementi che soddisfano al primo compito, essenzialmente di *esplorazione*, possono disimpegnare anche il secondo, più particolarmente di *sicurezza*; ma nella maggior parte dei casi e non appena occorra spingere l'esplorazione un po' lontano dal riparto che marcia, staziona o combatte è conveniente scindere i due compiti ed affidarli ad elementi differenti. I primi, quali *esploratori*, devono avere libertà di movimento e di azione, non preoccupati d'altro che di vedere e di riferire in tempo; gli altri, come *pattuglie* con incarico di protezione, devono rimanere a stretto contatto col riparto che li ha distaccati e informare la loro condotta alla azione di questo.

Esploratori.

Generalità. — **266.** Gli esploratori di fanteria hanno, normalmente, l'incarico di compiere dinanzi e sui fianchi delle colonne di fanteria, durante le marce in vicinanza del nemico, prima e durante il combattimento, un vero e proprio servizio d'esplorazione che valga a completare l'esplorazione vicina che la cavalleria ed i ciclisti compiono sulla fronte e sui fianchi delle grandi unità di guerra.

Nella zona montana, ed, in genere, nei terreni molto frastagliati, molto coperti, dove la cavalleria ed i ciclisti non possono essere utilmente impiegati per l'esplorazione ed ogni qualvolta vengano a mancare cavalleria e ciclisti, l'esplorazione vicina viene affidata completamente agli esploratori di fanteria, i quali, perciò, possono essere spinti anche a considerevole distanza dalle unità di fanteria, a seconda che la situazione del momento e le condizioni del terreno esigono o consigliano.

Ma, d'ordinario, gli esploratori di fanteria non vengono spinti a distanza maggiore di qualche chi-

lometro dal riparto che li distacca; la loro esplorazione, infatti, è da contenersi in un raggio ristretto, appunto perchè deve essere compiuta in modo molto particolareggiato e con la massima accuratezza, essendo compito degli esploratori di fornire in tempo utile quelle notizie più precise sul nemico, sui riparti vicini e sui particolari topografici del terreno che possono servire a completare l'orientamento del comandante, determinarne o modificarne la condotta. Frugando accuratamente il terreno, gli esploratori, oltre a rendersi esatto conto dei particolari topografici di esso, hanno modo di sventare i probabili agguati del nemico e di impedire, o per lo meno segnalare in tempo, l'infiltrarsi di pattuglie o di piccoli nuclei nemici fra i grossi ed i rispettivi elementi di protezione.

I compiti degli esploratori, pertanto, riescono molteplici e complessi, talchè il più delle volte sarà necessario ripartirli fra più pattuglie di esploratori; ad ogni modo, perchè l'esplorazione conduca a risultati concreti e veramente utili, è indispensabile che lo scopo da conseguire sia bene specificato, ed eventualmente sia altresì precisato il modo col quale lo scopo stesso deve essere raggiunto.

267. Per compiere accuratamente il servizio di esplorazione, specialmente in terreno coperto, rotto, e dove sono frequenti gli abitati, si richiede molto tempo ed una incessante attività, oculatezza e tensione di mente per parte degli esploratori e dei comandanti di pattuglia. È perciò necessario, specialmente quando si prevede di dover impiegare gli esploratori per più giorni di seguito, limitare allo stretto indispensabile il numero delle pattuglie; far deporre gli zaini agli esploratori ed assicurare loro un abbondante nutrimento ed un conveniente riposo.

Inoltre, allorchè una colonna deve essere preceduta od accompagnata sui fianchi da pattuglie di

esploratori, bisogna che la marcia della colonna stessa sia regolata in modo che, non solo gli esploratori possano portarsi alla voluta distanza dall'avanguardia o sui fianchi, ma che essi possano costantemente compiere con accuratezza il loro servizio; è perciò necessario che il comandante della colonna sia celaramente informato (quando si può, a mezzo di segnalazioni) da chi dirige il servizio di esplorazione o dai comandanti di pattuglia, che date località prestabilite sono state raggiunte, o che il servizio di esplorazione ha subito arresti o ritardi imprevisti.

Impiego degli esploratori. — 268. Quando l'esplorazione vicina viene affidata esclusivamente agli esploratori di fanteria, il comandante della colonna, determinati gli scopi da raggiungere con l'esplorazione, fissa i limiti di tempo e di spazio in cui gli esploratori devono svolgere la loro azione.

Nel caso qui considerato sarebbe particolarmente conveniente spingere l'esplorazione a considerevole distanza dalla colonna; ma nel fissare i limiti ora accennati è necessario tener presente, non solo la resistenza fisica degli individui e le difficoltà del terreno da percorrere, ma anche e più specialmente l'assoluta necessità che le informazioni degli esploratori giungano in tempo al comandante, senza di che verrebbe frustrata l'opera la più oculata e la più attiva degli esploratori. Perciò, di massimo, non conviene spingere le pattuglie di esploratori oltre le tre o le due ore di marcia rispettivamente dell'avanguardia o dal grosso della colonna a seconda che si tratti di esplorazione sulla fronte o di quella sui fianchi.

I riparti d'ala, che provvedono all'esplorazione sul fianco esposto, devono, di regola, spingere le pattuglie al di là degli ostacoli ai quali eventualmente si appoggia il fianco stesso, tenendo presente che tanto più intensa dev'essere l'esplorazione quanto più è insidioso il terreno da quella parte.

269. Ordinariamente si provvede al servizio di esplorazione di cui si tratta inviando qualche pattuglia nelle località e nelle direzioni, che per la situazione del momento hanno una particolare importanza.

Il comandante della colonna fissa il numero delle pattuglie, assegna a ciascun capo pattuglia in modo preciso e ben definito il compito da assolvere; indica, se necessario, le strade da seguire ed i mezzi da adoperare per raggiungere lo scopo; dà la maggior quantità di notizie su la situazione propria, delle colonne laterali e del nemico; avverte se verranno distaccati riparti della colonna stessa ed in quale direzione. Stabilisce il luogo dove devongli essere fatte pervenire le informazioni ed, a facilitarne la trasmissione, colloca posti di corrispondenza o di segnalazione, indicando in modo preciso il punto in cui tali posti verranno stabiliti o dove ed in quale ora gli esploratori della pattuglia potranno trovare individui incaricati di portare le notizie al comandante stesso; stabilisce occorrendo segnali convenzionali da farsi da dati punti del terreno e se necessario entro il limite di date ore. Indica, infine, la località di sosta o di pernottamento della colonna e quando e dove le pattuglie dovranno rientrare al proprio riparto a servizio ultimato.

270. Talvolta, e specialmente in montagna, per assumere informazioni di particolare importanza, può occorrere di spingere pattuglie in esplorazione anche a molte ore di distanza dalla colonna e di farle pernottare lontane dalla colonna stessa. Le pattuglie cui vengono affidati tali speciali incarichi sono ordinariamente comandate da ufficiali e vengono anch'esse distaccate dal comandante della colonna. Questi, oltre a fare tutte le comunicazioni di cui al numero precedente, deve dare al capo pattuglia anche tutte quelle altre indicazioni e fornirgli tutti i mezzi

che lo possono aiutare nel compimento del mandato affidatogli.

271. E' assai opportuno che con le pattuglie v' siano militari che parlino la lingua od il dialetto del paese e la lingua principale usata nell'esercito nemico.

272. Allorquando gli esploratori devono semplicemente completare il servizio di esplorazione vicina fatto dalla cavalleria e dai ciclisti, l'impiego degli esploratori, per quanto debba tendere sempre ad uno stesso scopo, vien fatto in modo diverso a seconda che si tratta di colonne che marciano in vicinanza del nemico, o di colonne che giunte a contatto col nemico stesso si schierano e combattono.

Nel primo caso, gli esploratori, di massima, sono distaccati dal comandante dell'avanguardia, che li trae dai riparti dell'avanguardia stessa; essi vengono spinti dinanzi e sui fianchi dell'avanguardia, ad un'ora o poco più di distanza, per riconoscere abitati, località importanti, tratti di terreno coperto e comunque insidioso, che si trovino lungo la direttrice di marcia od a breve distanza da essa o che, a causa della loro ubicazione, sia conveniente perlustrare per maggiore sicurezza della colonna. Essi possono anche venire incaricati di tener sorvegliate le provenienze dalle quali possono comparire improvvisamente nuclei avversari; di collocarsi in punti adatti per tenere osservato largo tratto di terreno, e rimanere durante lo sfilamento di tutta la colonna, e ove occorra, durante tutta la marcia; cercare il contatto con le colonne laterali, ecc.; tutti compiti insomma ispirati al criterio di completare, in un raggio un po' più esteso il servizio di protezione e di collegamento fatto dalle ordinarie pattuglie.

Il comandante dell'avanguardia stabilisce il numero delle pattuglie da impiegare, assegna i compiti a ciascuna di esse, raccoglie e vaglia le notizie prima di trasmetterle al comandante della colonna.

Talvolta il comandante stesso della colonna può distaccare pattuglie di esploratori per riconoscere località, tratti o punti determinati del terreno — generalmente sui fianchi della colonna — che durante la marcia siano venuti ad assumere una particolare importanza; ed in tali casi è opportuno che egli ne informi il comandante dell'avanguardia.

Le pattuglie che precedono l'avanguardia, giunte nella località stabilita, adempito l'incarico avuto, normalmente attendono la colonna per unirsi ad essa quando questa passi per la località stessa o in vicinanza di questa; quelle distaccate sui fianchi, che seguono la colonna nel suo movimento, rientrano al proprio riparto a marcia ultimata e quando siano già state prese le misure di sicurezza per la sosta. A quelle che invece devono attendere in dati punti lo sfilamento della colonna od il termine della marcia, è necessario indicare fino a quale ora devono rimanere sul posto ed il luogo dove potranno riunirsi ai loro riparti.

273. Quando si tratta di colonne che si apprestino a combattere, non appena viene segnalata la presenza del nemico, l'opera degli esploratori deve essere intensificata, urgendo di chiarire la situazione e raccogliere più particolari informazioni sull'avversario e sul terreno: il che si ottiene perlustrando accuratamente tutto il terreno esistente e procurando di prendere subito ed in più punti contatto coi riparti nemici.

A tal fine, mentre le pattuglie che hanno segnalato l'avversario mantengono il contatto con questo non solo, ma cercano di spingersi innanzi per giungere fino alle colonne nemiche, il comandante dell'avanguardia, sulla base delle informazioni ricevute, invia pattuglie di esploratori sulla fronte e nelle direzioni più convenienti per determinare i limiti della fronte che il nemico ha assunto a sta assumendo;

per scoprire se, quali e quante colonne avversarie marciano ed in quale direzione; su quale linea si incontrano le truppe nemiche più avanzate, o le sue vedette; dove il nemico si è rafforzato e con quali generi di rafforzamenti, ecc.; per raccogliere, in una parola, la maggior quantità di quelle notizie che concorrono a mettere il comandante in condizione di prendere le determinazioni meglio rispondenti alla situazione del momento.

Le pattuglie che già trovansi dislocate sui fianchi, molto utilmente possono essere impiegate a cercare i limiti della fronte nemica; ad ogni modo è necessario che esse siano spinte maggiormente in fuori per mettersi in condizioni di segnalare alla maggior distanza possibile mosse aggiranti di riparti nemici.

Le pattuglie che durante la marcia sono state collocate in dati punti di osservazione od inviate verso pericolose provenienze, se necessario, devono essere avvertite dell'avvenuto incontro col nemico: esse fino a quando non ricevono ordini in contrario devono proseguire nel loro servizio senza allontanarsi dal luogo che è stato loro precedentemente fissato.

274. L'opera di tutte le pattuglie suindicate deve proseguire ininterrotta, sia durante l'ammassamento e lo schieramento sia durante la marcia di avvicinamento. Col diminuire della distanza fra le truppe più avanzate delle due parti, le pattuglie che trovansi presso le ali, si portano in fuori per determinare i limiti della fronte nemica, per girare a tergo dei riparti estremi dell'avversario; quelle che trovansi sulla fronte, quando non riescono a sorpassare la prima linea nemica, vengono ad addossarsi ai riparti della propria prima linea e la loro azione viene ad unirsi a quella delle pattuglie di sicurezza e degli esploratori del terreno.

Allorché devosi iniziare l'azione a fuoco per l'at-

tacco, gli esploratori e le pattuglie di protezione, che trovansi dinanzi ai propri riparti, devono sgombrare la fronte, unendosi alla linea di fuoco. Le pattuglie che trovansi sui fianchi, sempre che la loro presenza non intralci l'azione di altri riparti, continuano invece nel loro compito.

Gli esploratori che rientrano ai propri riparti, possono essere utilmente impiegati anche durante l'attacco come esploratori del terreno ed è anzi molto conveniente affidare ad essi tale incarico, specialmente sui fianchi della linea di fuoco.

Le pattuglie di esploratori che durante la marcia vennero distaccate sui fianchi della colonna, collocate in particolari punti per sorvegliare speciali tratti di terreno od a vigilanza di pericolose provenienze, e quelle pattuglie, che all'inizio dell'azione si sono spostate dalla fronte per portarsi ad un'ala dello schieramento, devono continuare il loro servizio durante tutto il combattimento.

La distanza cui, molte volte, nel combattimento, tali pattuglie vengono a trovarsi dal comandante che le ha distaccate, e la difficoltà che molte volte loro si presenta di trovare prontamente il comandante stesso, renderebbe meno efficace la loro opera di informazione se esse dovessero costantemente far pervenire le notizie al comandante ora detto: è perciò sufficiente, tranne abbiano avuto tassativi ordini diversi, che esse facciano giungere le loro notizie al comandante del riparto che è loro più vicino, spettando a questi di trasmetterle, se necessario, al comandante superiore. In tal modo non solo si accelera la trasmissione delle notizie, ma ne viene informato per primo il comandante che, nella maggior parte dei casi, è più interessato a provvedere.

275. Nelle azioni contro nemico in posizione è opportuno che l'esplorazione dinanzi alle colonne d'attacco proceda di pari passo su tutta la fronte,

le notizie affluiscano tutte al comandante superiore, ed il servizio di esplorazione venga regolato con unico criterio. Perciò è necessario che il servizio stesso sia affidato ad un solo ufficiale alla cui dipendenza vengono posti ufficiali esploratori e le pattuglie.

La fronte di esplorazione viene divisa in tratti; l'ampiezza di ciascun tratto viene commisurata alle difficoltà che alla perlustrazione presenta il corrispondente settore da esplorare, e per ciascun tratto viene destinato un certo numero di pattuglie dirette da un ufficiale capo gruppo.

L'ufficiale che dispone per il servizio, fatte ai vari capi gruppo le necessarie comunicazioni e date le opportune disposizioni, si assicura che non venga a mancare il collegamento fra i vari gruppi, collegamento indispensabile se si vuole che l'esplorazione proceda in modo regolare ed uniforme su tutta la fronte. Nel caso in cui si rendesse necessario spingere più innanzi l'esplorazione in qualche settore, occorre dare disposizioni chiare e ben precise ai capi gruppo dei rispettivi settori ed informarne anche gli altri allo scopo di evitare che nascano dannosi equivoci o sia perduto il collegamento.

In terreni frastagliati, coperti, dove il collegamento fra le varie pattuglie e i gruppi di pattuglie non può essere conservato in modo costante, è necessario che, di quando in quando, e, possibilmente, a mano a mano che raggiungono una ben marcata linea del terreno, le pattuglie si arrestino e non riprendano l'avanzata finché la linea stessa non sia stata raggiunta dalle pattuglie operanti nei settori laterali.

In mancanza di linee ben marcate del terreno, è conveniente stabilire, per ciascun settore di esplorazione, le località dove le pattuglie devono sostare e l'ora alla quale devono riprendere la marcia. Naturalmente nello stabilire l'ora in cui deve essere ri-

presa l'avanzata è necessario tener conto della caratterità con la quale potranno avanzare le pattuglie che esplorano il settore più difficile a percorrerli.

A ciascun ufficiale esploratore viene assegnato un certo numero di uomini (possibilmente ciclisti) per il servizio di corrispondenza; quando non sia possibile assegnare ciclisti a tutti i capi-gruppo è necessario darne almeno agli ufficiali dei settori più distanti, semprechè le condizioni del terreno ne permettano l'utile impiego.

276. Gli esploratori vengono, generalmente, impiegati di giorno, specialmente se in terreno nemico od in terreno poco conosciuto. Non è però da escludersi l'impiego di esploratori durante la notte, e ciò: sia per rendersi conto di fuochi, segnali, rumori, ecc., che richiamino la particolare attenzione del comandante, sia per far raggiungere agli esploratori, per le prime ore del mattino, punti di osservazione o località da riconoscere, sia per far loro attraversare zone di terreno uniformi e scoperte, o molto sorvegliate dal nemico.

Allorchè si inviano pattuglie di esploratori di notte, dev'essere cura di chi le distacca, munirle della parola d'ordine o di altri facili mezzi di pronto riconoscimento, fornire loro tutte le possibili indicazioni sulla strada da percorrere, su le difficoltà che esse potranno incontrare, sui punti più pericolosi ecc. In talune circostanze, poi, è conveniente far accompagnare le pattuglie da persone ben pratiche dei luoghi che facciano da guida. Inoltre è necessario comporre la pattuglia con personale scelto per ardentamento e per intelligenza.

Nelle marce di notte e, in genere, nelle azioni notturne l'impiego degli esploratori va regolato con la massima cura e precisione. Lungo le direttrici di marcia e specialmente nei punti più pericolosi è conveniente farsi precedere da esploratori che, a se-

conda delle circostanze muovono verso sera, od in modo da trovarsi al tramonto al luogo stabilito; talvolta gli esploratori vengono inviati di giorno a riconoscere le strade, perchè possano poi servir di guida ai riparti: tal'altra vengono dislocati lungo la linea sulla quale devono attestarsi le varie colonne, ecc. Ad ogni modo quando si debba operare di sorpresa è conveniente che gli esploratori a mano a mano che si avvicinano alle località occupate dal nemico si addossino ai propri riparti e si uniscano ad essi al fine di evitare con la loro presenza, di destare anzi tempo l'allarme fra le truppe nemiche..

277. Il compito assegnato ad una pattuglia di esploratori deve essere assolto ad ogni costo; a questo concetto deve, pertanto, essere informato il contegno degli esploratori. Tutti i componenti di una pattuglia devono costantemente e con tutti i loro mezzi concorrere a raggiungere lo scopo indicato: quand'anche venga a mancare il suo capo, la pattuglia deve proseguire nel suo compito e far tutto il possibile per assolverlo completamente.

Manca gravemente al suo dovere quel capo pattuglia, o quell'esploratore, che, lasciandosi distrarre dagli avvenimenti, dimentica lo scopo della sua missione e trascura di raggiungere al più presto questo per seguire quelli, o che, lasciandosi impressionare dalle prime difficoltà, ritorna sui suoi passi senza aver tutto tentato per condurre a compimento l'incarico affidatogli.

278. Le pattuglie di esploratori devono operare essenzialmente per astuzia: esse, perciò, di massima non ricorrono all'impiego delle armi che nei casi in cui assolutamente non possono farne a meno, sia per compiere il mandato avuto, sia per sottrarsi all'avversario. Esse non devono mai lasciarsi attirare a combattere.

Può per altro presentarsi alle pattuglie di esploratori la favorevole occasione di sorprendere riparti nemici fermi od in marcia; in questi casi, e sempre che ciò non ritardi o nuoccia all'adempimento del proprio compito, la pattuglia, tranne abbia avuto tassativo ordine in contrario, può aprire improvvisamente il fuoco sui riparti nemici. Gli esploratori eseguono pochi e bene diretti colpi su l'avversario e quindi celeremente e per vie diverse si portano fuori della vista e del tiro del nemico per riunirsi al capo-pattuglia e proseguire nell'incarico ricevuto.

279. Il modo di comportarsi delle pattuglie di esploratori dipende dal compito loro assegnato e dalla particolare situazione del riparto che la distacca. Come le pattuglie si debbono regolare nelle varie circostanze, risulta dal *Servizio in guerra, parte I*.

I doveri dei capi gruppo, dei capi pattuglia e degli esploratori ed il modo col quale le pattuglie devono disporsi nella marcia e nella esplorazione sono trattati nel capo II della parte III del presente regolamento *Addestramento delle pattuglie e degli esploratori*.

Pattuglie di sicurezza e di collegamento.

Generalità. — 280. Le pattuglie, che durante il combattimento vengono distaccate dai comandanti dei minori riparti, possono avere compito di sicurezza o di collegamento.

Quelle incaricate della sicurezza, mantenendosi in un raggio di qualche centinaio di metri, accompagnano i rispettivi riparti, vigilando attorno ad essi per garantirli da immediate sorprese e renderne così più spedita l'avanzata; quelle incaricate del collegamento si dispongono e si mantengono nei posti più adatti perchè il loro servizio non abbia ad essere mai interrotto nè durante i movimenti, nè durante

le soste dei riparti. Si tenga presente che il collegamento deve essere fatto dall'indietro all'avanti e cioè che spetta ai riparti retrostanti di collegarsi con quelli antistanti.

Impiego delle pattuglie. — 281. L'impiego delle pattuglie che qui si considerano è opportuno in qualsiasi terreno ed in tutte le fasi del combattimento; esso è poi indispensabile quando i riparti operano in terreno di montagna, in terreni coperti, fra-tagliati o comunque insidiosi, nei boschi, in zone invase dalla nebbia, di notte.

Le condizioni del terreno, la posizione del riparto rispetto agli altri e la situazione del momento, danno norma sul numero e sulla forza delle pattuglie che ciascun riparto deve distaccare. Bisogna però tener presente che un troppo largo e prematuro impiego di pattuglie può arrecare il grave danno di svelare anzi tempo al nemico la presenza delle truppe; che pattuglie di forza troppo grande sono più facilmente segnalate e meno facilmente possono sottrarsi alla vista del nemico, così che, scoperte, possono trovarsi costrette ad aprire il fuoco, impegnarsi anche contro la volontà del comandante del riparto; ciò che, data la loro vicinanza al riparto che le ha distaccate, può arrecare quale gravissima conseguenza di trascinare l'intero riparto ad un'azione non voluta; che, infine, la necessità di evitare un eventuale disperdimento di forze non deve impedire di impiegare una quantità di pattuglie anche un po' grande se ciò si ritiene indispensabile per assicurare il riparto da probabili sorprese.

282. Le pattuglie, sia di sicurezza, sia di collegamento, sono distaccate in massima, dai comandanti di riparto isolato oppure di battaglione o di unità superiore. Per altro ogni qualvolta la natura del terreno e la situazione del momento lo esigono, tanto le compagnie della linea di fuoco quanto quelle di

rincalzo si servono di qualche pattuglia per premunirsi da sorprese e per collegarsi coi riparti antistanti o laterali. Il raggio d'azione di tali pattuglie deve essere d'ordinario, molto limitato, e deve essere cura dei comandanti di compagnia di farle rientrare al riparto non appena il loro impiego non risulti più strettamente indispensabile.

Per quanto le pattuglie di cui si tratta abbiano compiti d'indole generica — protezione o collegamento — tuttavia è necessario che a ciascuna di esse venga ben determinato il tratto di terreno, nel quale deve esercitare la sorveglianza, sia in marcia sia da fermo, e il riparto col quale deve mantenere il collegamento. Anche a tali pattuglie, ancorchè non si debbano allontanare dal riparto che di qualche centinaia di metri, e si debbano poi mantenere in stretto contatto col riparto stesso, è necessario che il comandante dia tutte le indicazioni per facilitarne il compito e per poter essere rintracciato prontamente per il recapito delle informazioni.

La forza delle pattuglie dipende dalla natura del terreno sul quale i riparti si muovono. In terreni uniformi, di ordinaria copertura, dove la vista può spaziare a sufficienza, la pattuglia si compone di tre o quattro uomini con un graduato. In terreni molto coperti, in terreno rotto che si presti alle insidie, le pattuglie possono essere tenute alquanto più forti anche per la necessità in cui esse si vengono a trovare di impiegare più uomini per mantenersi strettamente collegate al riparto che le ha distaccate.

283. Data la vicinanza delle pattuglie ai riparti, è indispensabile che le informazioni circa la presenza del nemico giungano ai riparti stessi al più presto possibile; favoriscono la celere trasmissione degli avvisi il continuo collegamento che deve esistere fra i riparti e pattuglie, ed il fatto che tali avvisi si riferiranno nella maggior parte dei casi alla

presenza o meno del nemico, alla sua comparsa o scomparsa, e cioè a quelle semplici informazioni che possono venire rapidamente trasmesse eseguendo le segnalazioni prescritte dal *Regolamento sulla telegrafia a segnali*.

Nei casi eccezionali in cui il capo-pattuglia debba mandare una informazione per iscritto, è conveniente, perchè essa giunga più celeremente al comandante del riparto, che il biglietto venga portato da uomo ad uomo di collegamento, affinchè ciascuno di essi percorra il tratto di via che gli spetta con la massima celerità.

284. Il modo di comportarsi della pattuglie di sicurezza è analogo a quello delle pattuglie di esplorazione, esse però si troveranno più frequentemente nella circostanza di doversi opporre a pattuglie avversarie che cercano di avvicinarsi al riparto che esse devono proteggere, o di arrestare la marcia di riparti nemici e dar tempo al proprio riparto di prendere le necessarie disposizioni per combattere.

Perciò, per quanto non sia compito delle pattuglie quello di combattere, le pattuglie stesse, salvo abbiano avuto tassativo ordine in contrario, non esitano ad impegnarsi ogni qual volta ciò sia necessario per ricacciare pattuglie avversarie od impedire che il nemico giunga a portata di fucileria dal proprio riparto che si trovasse ancora in ordine chiuso.